

ALLEGATO
ALLA
PRIMA GUERRA
D'INDIPENDENZA

Proprietà ANG S

1.
Deguito della Gloria della Brigata Granatieri di Sardegna
dal 1841. in poi, da inserirsi alla Matricola dei due Regg^{ti}.

(Preparati) uniforme

— Cambiamenti di Emblema, di Residui e Riforme Politiche. —

Nel 1841. il Reggimento Granatieri della Brigata
Guardia era di nuovo destinato a presidiare la città di Genova,
ove giungeva nell'agosto di detto anno.

Il cuore riforme di abigliamento e di armi venivano
proposte per l'armata nel volgere del 1841. e dopo vari esperimenti
S. M. ordinava che le Ciasse di tutte le armi dovessero vestire la
Eunice. La fanteria poi la prima ad adottare la scabola
e la Siberia ad un finimento e aggiungeva lo trajno di pelle di vitello
col pelo ⁱⁿ un altro di cuoio denarito, e di forma più ristretta. La tenuta
della Brigata Guardie veniva quindi in modo speciale stabilita nei
mesi di febbraio e marzo 1843. Quella del Regg^{to} era la seguente:

Il trajno a due file di bottoni coll'impronta della
Granata, alla boletta e maniche scabolate ovari ovrap
po col ricchello di lana bianca, già distintivo del Reggimento.
Il trajno era pure ad essere ornata la Emblema di Spalline rope
ad inglese. Sebbene in parola i quattro Battaglioni avere
i Corazzieri pollicenti già concepiti nella sua riorganizzazione
del 1. aprile 1843, giornalmente si portava sul capo il shabat di forma
conico trono (alla base di maggior diametro) quercino di cedrina
folto posta alla granata, appuntata quarta da zappi ricchi in metallo
giallo. Adornavano questo shabat dei Mascheroni ai lati, ed uno
dentro alla parte superiore, ai quali era sovrapposta una falocella in ottone
in sembianza di far l'ufficio di folto gota. Veniva sostituita una Daga
speciale all'antica scabola, la quale era sovrapposta da un finimento
affettato con una placca di ottone, per la quale si adornava una granata.

cartucciera

pietra / placca

La cartucciera di nuova
Eppia venne provata dell'
pietra inprovvisata della
stemma reale intrecciato
con

Nella giberna di nuova foggia si metteva la pietra su cui era
impronta lo Stemma Reale frammischiato a quello del Reggimento

Se non tenessi conto l'uso
popolare il termine corame, che
è l'equivalente italiano di buffe
fellerie, coniazione del francese
buffaloria.

(L'Aquila con croce di Sanza) che già prima era portata sulla
Bandoliera della Libona.

Il Buffaloria (tutte rimasero imbianchite), ed i signori Ufficiali
censero per essi la spada con festucina bianca; Differenti in ciò dalla
istessa festucina a cui fu messo in nero.

Compivasi la buarvigione di Genova senza avvenimenti
ritiro di rimarca, e sotto la data 25 agosto 1843. il Reggimento partiva
per recarsi alla capitale. Prendeva la strada che da Genova volge
al colle di Montemole, e per Dogliani, Sparaso e Bavenigo giun-
geva a Torino. Spese la notte alla Villa di Traversogno.
L. M. volle passare a rivedere il Reggimento nel giorno che si
formava in quella città. Fu ricevuto dalla Sottosegretario Reale
e parlò ancor di buon cuore, e tutti tenuti. Alla sera conve-
nne a festucina grande da... i Ufficiali superiori, ed i
quattro primi capitani.

In questa nuova buarvigione di Torino il E. Comandante
per Genova... il 9 Aprile 1844 proprio colonnello
altro... perché erano stati aboliti... nel preciso
altro... in M. Determinazioni del 25 Dicembre 1841.

Nell'autunno del 1844 era poi il Reggimento destinato a
parte delle truppe radunate sulle Lande di S. Maurizio per un
esercito sotto le armi tutte le classi anteriori di servizio temporaneo
dell'armata allora, eccettuati i soli in numero della sua forza di bucar.

Sebbene nelle evoluzioni non vi siano state cose rimarchevoli
in sulle maggiori del campo credo di non dover passare sotto silenzio, che nel punto di sciogliere
e lasciarsi della classe, il campo, opposto di lasciare le classi, si dimostravano malumori
parivano perché a tenore delle norme Ministeriali stabilite in seguito alle
nuove truppe d'armamento (che accennai aver avuto luogo nell'anno
precedente) non vi doveva più essere distinzione di sorta fra i

+ e essere quindi il privilegio franatori e gli altri soldati: solo a dire che riprobando a capo
loro non avrebbero più portato seco loro la scintola; privilegio quasi
permettendo di portar seco non solo del Reggimento, ma di tutti i franatori della festucina.
la scintola nel ritornare alla
di loro.

scopre gli scivoli accorgate del 7. fanti...
altro Maggiore

esercito
voterei
in sulle maggiori del campo credo di non dover passare sotto silenzio, che nel punto di sciogliere
e lasciarsi della classe, il campo, opposto di lasciare le classi, si dimostravano malumori
parivano

+ e essere quindi il privilegio franatori e gli altri soldati: solo a dire che riprobando a capo
loro non avrebbero più portato seco loro la scintola; privilegio quasi
permettendo di portar seco non solo del Reggimento, ma di tutti i franatori della festucina.
la scintola nel ritornare alla
di loro.

Proprietà ANGSS

Il malcostume era maggiormente dimostrato dai Sanjardi. Dicevano essi: « Noi siamo frantattori, e quindi non ritorneremo a casa nostra difarmati: ~~quanta~~ Dopo anche costoro. Due suoi non parleranno senza scabola». Il colonnello in 2^a (Di Nobili) si adoperò molto per combattere quei frantattori, e fattane relazione a S. M. ordinò che i Provinciali del Reggimento continuassero a dover la Daga quando venivano inviati in campo illimitato.

Ritornato il Reggimento a stanziarsi in Senonò il 7 agosto 1849, veniva visitato quella città nel giorno dello stesso anno dall'Imperatore delle Russie, a cui si fece ore e manovrare la guarigione.

Le Brigate erano comandate dal Conte Ulisse De Sonnaz Generale della Divisione di Senonò. I gruppi presenti a quella campagna erano i seguenti.

La Brigata Guardia comandata dal colonnello in 1^o Bisceglia (il generale di Brigata M^{te} D. Villars, sebbene fosse presente non ne prese il comando, essendo di servizio presso S. M. come per solito in campo.)

La Brigata fucile comandata dal Maggiore Generale (per il nome).

Il 9^o Regg^{to} di fanteria (Brigata Regina) ed il Battaglione di M^{te} formavano una terza Brigata comandata da S. A. R. il Duca di Sassja giunto espressamente da Torino per presentare i suoi omaggi all'Imperatore.

Una Batteria di Montagna comandata dal Capitano Signd Marabotti.

S. M. fece gli onori della campagna, prendendo egli stesso il comando di quella Brigata, squadrava la spada per farle splendere davanti l'augusto suo cospice, e perciò si poneva alla testa della Brigata Guardia, che per la sua seniorità si trovava la prima in colonna.

Si dimostrava l'Imperatore apai soddisfatto della condotta e precipue di movimenti. Dava talie decorazioni ai generali e

veniva mostrata e fatta
armeggiare

Proprietà ANG S

3

3. comandanti dei corpi; e nella Brigata Guardie il colonnello
in 1.^o Biscione, veniva decorato colla Croce di commendatore
di S. Anna di Russia; il colonnello in 2.^o conte Di Stobichow Di
quella di S. Stanislava di Polonia; ed era pur fregiato di quest
ultima il Maggiore per Corsica comandante dei Battaglioni
pizzicotti Guardie, i quali formavano i terzi Battaglioni nei due
Reggimenti di Evoluzione della Brigata.

Sebbene non sia fatto notevole ^{nessuna} prima dell'estate
si vedevano però dei segni per cui si poteva presagire delle ^{com}
ni politiche.

L'arrivamento al Pontefice di D. IX, e le sue proposte
Riforme avevano risvegliati i generosi sentimenti di Patria, di
Libertà, di Nazionalità. ^{Alcune pubblica}
zioni d'uomini famosi per l'attorno, ed il presagio ^{degli} di sicurtà
nell'autunno del 1848 in Genova, in cui la parola e le idee
erano mostrate in franche per esprimere voti e nutrire speranze
facevano ⁱⁿ ^{che} forse fra poco succedrebbero straordinari
eventi. L'articolo adunque il Reggimento di Genova il
luglio 1848 per recarsi a presidio di Torino, si poteva supporre
che probabilmente interrotto quell'alternare biennale
di due presidii di Torino e Genova a cui era stato pareva
destinato per specialità, e diciam meglio per privilegio
voluto da S. M.

Le Riforme, e poi i congiuramenti di Genova succedettero
con moto rapidissimo nei vari Stati italiani, e come molte accade
in si ripetuti rivolgimenti di cose furono accompagnate da
alcuni disordini. Minori, ed anzi diremo lievissimi furono
nel Regno Sabauda, sia per la natura e carattere del popolo,
sia per l'ordine già pria stabilito. Sebbene il Governo fosse
assoluta si era moderazione d'indole nel Savoia, e leggi fance
ed osservate. Però non mancarono le folle inebriate dal fante
-mento di opere libere, essere trascinata dalle mene dei Rivolu-
-zionari che non tralasciarono di agitarsi in tali circostanze.

D'aver la libertà propriamente talvolta in Liuzzi. quantunque
 queste esorbitanze si siano limitate a cose particolari, e
 non abbiano avuto influenza alcuna sulle libere istituzioni
 largite D. U. M. tuttavia parecchi sconsigliati caddero
 negli eccessi. fortunatamente pochissimi furono quelli
 che appartennero all'Esercito, il quale (è mio dovere il
 manifestarlo) dimostro mai sempre condotta dignitosa e spirito
 di disciplina. Ma egli è poi dovere essenziale del narratore
 non passare sotto silenzio il contegno del Reggimento in queste
 circostanze: mirò per annoverare i giudicanti, ed oratori
 di piazza. Parteggiando per la libertà (tutti comprendevano
 che il dovere del militare era di tutto dell'ordine), ed il
 Reggimento in quei giorni di turbolenze e di imprevedibilità
 quasi sempre impiegato a garantire la sicurezza pubblica
 nella capitale, vi si adoperò con savia e moderata fermezza,
 e nello stesso tempo con iustissimi doveri al Re ed alle nuove leggi.

Compagnia del 1848.

Con il fatto benivano il 1847. Col nuovo anno 1848
 giunse la flotta della classe 1847, occorrono istruite
 per fare il loro servizio nel venturo Marzo: ma già
 nel mese di benivano era ordinato di ritenere sotto le armi i soldati
 della classe 1846, i quali, secondo il costume, dovevano licenziarsi
 nel predetto Marzo. Parimenti un ordine Ministeriale del 10.
 benivano si richiamava pure sotto le armi la classe 1845, già stata
 licenziata l'anno antecedente.

Si prevedeva con ciò un prossimo armamento di guerra,
 ed infatti vedevano pochi giorni appena, che si pubblicava
 l'appello delle altre classi anteriori dell'armata attiva (vale a
 dire 1840. 41. 42. 43. e 44.) Si univano tutti i Soldati ai Corpi,
 per cui alla rassegna D. U. M., che ebbe luogo in Torino il 28
 febbrajo 1848 per festeggiare lo Statuto accordato, il Reggimento
 comparì con numerosa fila. Lo spirito era eccellente e soddisfacente.

Proprietà ANGELS

Il generale nella popolazione per l'Indipendenza Italiana non poteva contribuire a far raggiungere le truppe a quei termini disposti per una guerra che tutti proclamavano.

Veniva in questi frattempo interamente cambiato il comando della Brigata e dei Reggimenti. Il Marchese D'Arzolas era promosso il 29. febbrajo 1848 a Comandante Generale della Divisione D'Alessandria. Era surrogato nel comando della Brigata dal Colonnello in 1.^o Conte Riccardelli, prom. Maggiore Generale il 1.^o Marzo 1848, ed il Colonnello in 2.^o Conte Di Robilant nelle stesse giorni promosso per Epil Maggiore Generale e D. Spatanti promosso in 1.^o M.

Era perciò dato il comando del Reggimento al già funzionante per Verona, Colonnello del 7.^o fantone era richiamato nei fiancheggi guardie il 29. febbrajo 1848, e fatto la data del 1.^o Marzo susseguente il Maggiore Marchese De Laspas era promosso Colonnello in 2.^o

Supplicata la rivoluzione in Francia e proclamata la Repubblica in Germania si commoverono, e nell'Italia, che prima aveva un movimento, si guidava fuori lo straniero, ed era guerra (la sera di guerra) per l'Indipendenza. Presso a quei giorni in Lombardia. Nuove angherie e nuovi balzelli si ponevano per i dominatori austriaci. Audevano contrasti e lotte, e si accendevano i vedenti di opere virami, e corruschi. Il Municipio supplicava a che si allentassero i fesi ed i rigori: ma invano! Provocò il popolo, cominciò la guerra delle Baricate. Si combattè cinque giorni in Milano; finalmente la truppa fu lasciata libera.

Non poco al certo contribuirono al bisogno di quel popolo le mosse delle nostre truppe, le quali in questi giorni già si concentravano verso il Vicino: perche sul dubbio di essere i vedenti aggrediti dai piemontesi, preferirono di lasciar Milano, neanche le altre città lombarde di alcuna difesa e di nessuna importanza militare, per rammentarsi nelle forti loro posizioni di oltre il Ticino.

In seguito a questi fatti la Brigata Guardie riceveva l'ordine

7.
di avviarsi a fare, destinata per la Divisione di Riserva sotto il comando di S. A. il Duca di Savoja. Nel giorno 22. Marzo adempie partire dalla capitale il 1.° Regg^{to} formato dal 1.° e 3.° Battaglioni granatieri e 1.° facciatori. Sfilare sulla Piazza (castello avanti S. M. fra gli evviva di un immenso folla, ed era pur salutato con ripetute acclamazioni alla Porta d'Ischia dalla nuova Guardia Nazionale in gran numero colà raccolta per festeggiare la partenza). Nel soggiornare a Brivio il 23. giungeva la nuova Dichiaraçione di guerra all'Austria col proclama di Carlo Alberto ai popoli della Lombardia e della Venezia, e quest'evento suscitava al primo grado l'entusiasmo degli abitanti e di tutti.

Arrivato il Reggimento a fare il 24. era raggiunto dal 1.° il 27. formato per questo a tempo dall'organizzazione del Maggio 1839. dal 2.° e 4.° Battaglioni granatieri e 2.° facciatori) appena radunatosi la notte del 27. il 1.° Stato Maggiore del Duca di Savoja, con l'intera Brigata (unita ad una Batteria) partiva la mattina del 28. alla volta di Mantova. Si credeva doverci colà riunire la Divisione formata dalla Brigata Guardia, Brigata fucile, e dal Reggimento di Savoja e Genova cavalleria; ma giungendo il 30. si sapeva in Lombardia; e perciò il 31. di nuovo (per una lunga e faticosa marcia) si arrivava a S. Martino Buon Albergo, dove si erano di vari altri corpi dell'armata. In folla si cambiavano le antiche bandiere con quelle tricolori italiane, e S. M. mettendosi alla testa di quelle druppe si passava con solenne pompa il Ticino, sfilando in parata nella città di Pavia.

Dirigendosi la Brigata verso Cremona, stanziando il 31. il 1.° Reggimento a S. Feltriano, ed il 2.° a Borgolte; il 1.° aprile la Picciottone e Malo; ed arrivando il 5. nell'ospitale Città. Nulla cosa notevole in questo marcia; se non che i soliti numerosi evviva, fiori gettati e cocarde tricolori offerti dagli abitanti alle druppe; gli uffiziali festeggiati, annepi ai convitti di famiglie; ed alloggiati nelle case con espressioni di fraterno affetto.

Dopo due giorni di riposo, di cui comprese il bivacco, la Brigata

B

a Volta-Mantovana a guardia del quartier generale Principale,
ed il 1.° lo rimpiazzava in posizione, era procedeva pure terzo il
quartier generale della Divisione di Asiago.

I corpi di questa Divisione erano finalmente ridotti solo a due:
la Brigata Guardia aveva i suoi contingenti nei succennati paesi,
la Brigata funo si trovava a Sossena e Castellone, la Fanteria,
Senza ed Armi (quest'ultima compagnia aveva ^{avvicinato} l'ospedale
fanteria) passati ad un'altra Divisione) tenersi nella sottoposta
pianura e posto di Colugna e Guiseppe (l'artiglieria non
venne mai ripartita in modo fisso nella Divisione dell'armata):
Le batterie compivano di Sossena, e (per la circostanza)

Erano pure dislocate nelle parti di Borghetto e Moimbanco
per cui l'armata accampava sul Minicio in alto a
Pachiera) piazza di un ^{avvicinato} villaggio restando i corpi
nelle rispettive posizioni per più giorni, onde aspettare i
Drappelli della artiglieria che non avevano ancora raggiunto l'armata.
Due Reggimenti della Brigata rimasero perciò nei suddetti paesi
fino al 19. aprile senza prender parte a nessuna operazione;
Salvo che nel giorno 19, in cui si spingeva una Ricognizione verso
Pachiera, il 1.° Battaglione granatieri veniva mandato a guardare
la guardia a S. M. che vi si era trasportate per spedire a
della spedizione.

addestravano agli esercizi di
cavalieri

In questi giorni di aspettativa e di riposo le bruppe si
esercitavano nelle scuole di ^{avvicinato} Leraghioni, e nei servizi di ^{avvicinato} S. M.
Munitavano per poter essere impiegati le Divisioni Comate per
fare delle Ricognizioni, onde, dicendosi, ammassate nei diversi
servizi della guerra. Nel giorno 25. aprile fu perciò destinato
la Divisione di Asiago a visitare il paese per Valleggio,
Villafanca e Ronbetta. Partendo il Minicio ai molini di
Volta, e passato il Villaggio di Pozzo, era procedeva positivamente
la Brigata a qui per ^{guardare} governare quel paese, la Brigata funo
si portava a destra verso Ronbetta e Moimbanco; il 1.° Reggimento
Guardie si dirigeva al centro a Moimbanco ed il 2.° a sinistra a
Villafanca. Erano esplorati in ispecie dalle avanguardie i paesi

D i Villaggi e la campagna tutta; ed e' Ebrechi s'andano quasi giornalmente delle torcie per fraggiare ed approssimare la Piazza di Verona, si dubitano di essere qualche scorta, ma in quel giorno, o non fece scorta il nemico, ovvero, avuta scorta di questa nostra mossa, ovvero più presto fatto rientrare i suoi partiti. La ricognizione si compie senza avvicinarsi di sorta se non che si raccolsero alcuni disertori Ebrechi nascosti in quegl'abitato, e circa 150 fucili d'ogni specie, che le pattuglie nemiche avuti di requisiti, non ebbero forse tempo di trasportare nella Piazza. La fucina erano tutti battenti e coperti. Le compagnie contavano circa 100 e più uomini. Il 2. Reggimento era quindi al completo di guerra. Il 1. Reggimento, all'estate le armi in mano, si recava in un luogo vicino al monumento d'ordine di S. Maria Bassetta la sera del 13 aprile, ritornando dalla ricognizione si recava l'ordine delle prime mosse; e nel seguente giorno 14. il 1. Reggimento si recava a Sallegio ed il 2. e 3. Reggimento si dove distinguere il suo Battaglione fucilieri e 4. Battaglione guardie ad un fucile di munizioni. Dopo due giorni si fermò il Battaglione 1. fucilieri e 2. fucilieri e si recava ad Olcese la sera del 19, mentre il 3. fucilieri si recava a Montebano e ritornò il 2. e 4. fucilieri che si trasportano a Verona (campagna), ove per giungervi il Quartiere Generale Principale.

La sua portata (per base)

quindi saranno solo le bandiere

Proprietà ANGUS

In questo stesso giorno la Brigata Savoia ricominciò la attività respingendo il nemico dalle alture di Santa Giustina. Dopo operazioni impavide del 2. di passi del Mincio da Bassano verso Pieve di Cadore, l'esercito piemontese aveva intrapreso l'assedio di questa Piazza, e per investirela pienamente bisognava tracciare i fossi nemici che ancora occupavano le colline che da Monte Baldo si prolungano fra l'Adige ed il lago di Garda, le quali, seguendo la riva sinistra del Mincio, si dilungano nella pianura all'estremità Sallegio a Meggiorano, dopo costoro a Sommo (campagna), ad oriente, in faccia a Verona, e più sopra

tutte le Alture di S. Giustina. Spuntò di Truppe
e quella che si bandiva a Pöfshoys appena con
Della Compagnia del 1.° Batt. Grav. stante. Ed in
- l'ora in S. Vassipote

vicinamente quella parte minaccia dal S. di
Dante; il Comand. del 2.° Batt. (ho. S. Scizia) erano
- dove tentò di vedere avanzare la 13.ª Comp. ma
arrivò al Cap. Terence di ritornar alla prima
- posizione; raccomandò alla 2.ª e 6.ª Comp. di fare
buona guardia sulle Pöfshoys (una si trovò
- casa sulla sinistra e l'altra sulla destra di una via
- maggiore della prima di un'ora a quel punto)
e fu avvertito il Gen. della 13.ª del bisogno
- di recar qualche Truppa da quella parte: non
- si potè che una Comp. di Artiglieria
- sola a lungo tratto, la quale aveva fuoco
- Dopo sulla Chiesa e un'altra che veniva
- a collocarsi in linea con la Pöfshoys. Per
- via però erano in S. Battaglia Grav.
- e per altro contenevano come 2.ª, il rimanente
- della Brigata, la 13.ª

La città della Giustina fu decisa dalla
- Brig. Piemontese la quale spuntò impadronito
- di Pöfshoys e di S. Scizia. Si convenne fu
- abbiate le armi e metterle in loro potere
- da 1.ª e 2.ª Brigate. Le truppe svedesi
- furono di S. Pöfshoys ritornarono a S. Vassipote
- e non più quella casa loro e non
- più neppure si temerono per alcuni capi
- di S. Vassipote. Si fece una buona campagna
- di artiglieria di artiglieria e di cavalleria che tanto
- si penetrò nelle file del D'Artico del D'Artico. Si era
- gli era un'artiglieria di artiglieria Piemontese in quel
- terreno elevato da S. Vassipote ma non più
- nessun modo, quindi si unì in S. Vassipote.
- Giunsero in quel punto i Svedesi del 2.º Reg.
- della 13.ª e quindi incominciarono il Canopo a
- S. Vassipote. Si erano di artiglieria di S. Vassipote
- impadroniti in quel punto. Si era di S. Vassipote
- che comandava quel Canopo, avendo a S. Vassipote
- il Canopo vicinissimo l'impadroniti, di quel
- punto, e che non si erano per S. Vassipote per
- S. Vassipote. (*)

Proprietà ANGSA

3
Nella giornata di Pastrengo. Inesperti, per la prima volta
trovandosi a combattere; malgrado l'ordine di non sostarsi
Da quelle frizioni, molti dei soldati inviati in battaglia
furono trucidati dal bollare di un facile e fortunato combatte-
mento per cui furono ad incassare il Nemico sin presso l'edige,
non ritornando ai loro Battaglioni che alla sera. Vi condussero circa
Duecento prigionieri fra i quali tre ufficiali. Quelle spargolose
di ogni frizione combattendo, direi, se per proprio conto poteva
spere novissimo se si era agguati di fianco ad alle spalle, come
si era la minaccia, non osavano rivoltare neanche forse a
guardare le frizioni; ma la Vittoria non l'impressò; la
trugga si mostrò piena d'ardire e intonò; e si distinse in ispezia
il già nominato capitano N. M. M. M., il Comandante par. Ernesto
Ricardi che veniva davanti, il Comandante par. Alessandro Boggi
Majore Maggiore, il Capitano Sig. Pietro Orlandi. Veniva pure
Decorato il Capitano Giovanni Araldi ed aveva occasione ancora
alla Brigata di rimanere feriti e rimandati nelle
paragoni che erano state affidate, onde in ispezia non
spere per alle spalle di quelle Brigate partite da Verona.
Il Capitano Ricardi era Brigata Savoja; il che vedendo il
Comandante Maggiore Ricardi, mandava nuovo ordine al
Capitano Orlandi di non più arranzare (testi furono
stroppiate da quella Brigate); ritornò alla faccenda da
dove era partito: injunse alla 4.^a e 9.^a compagnia in
posizione alle spalle; di ben osservare il nemico che sbucava
da Montebello, ed inviava in pari tempo ad avvertire il
Comandante di Brigata del bisogno di portare da quella parte
qualche Brigate, con una nostra sezione di battaglia ripulata
e senza scorta trava un grandissima precisione e fucile
per impedire di ordinarsi in battaglia a quei Battaglioni
della sottoposta valle. Era testi mandò il 4.^o Battaglione
a governare quel fianco. In quel frattempo erasi continuato
il battaglia da ambe le parti; finché la Brigata Piemonte

(vedi in questo tomo)

di attuare quel rialzo di Torino posto in semicircolo intorno a Susona, che da Chivro passa a Fraebianca, a Masimo, Santa Lucia e finisce a Comba, obbligare l'^{armata} Austriaca a sostire da quel per campo trincerato ed accolta battaglia; e contemporaneamente sollevandosi la città in favore del Monte Stellano, respire forse di impadronirsi di quel principale Cassero della fortezza austriaca in Italia.

Microscopi alla sera del 5. l'ordine di quell'impresa. Dovrà marciare l'avanguardia formata dalla Brigata Regina e la cavalleria, da Susa a Macalunga, la Brigata Cuneo sarebbe situata sulla riva di Susa a mille passi più indietro. La Brigata Cuneo prendendo la strada che da Sommacampagna mette a Santa Lucia, dovrà portarsi scagliando a destra mille passi da quell'avanguardia; più a destra la Brigata Casale e Buffarone, indietro pure a mille passi e quella d'Aosta, sarebbe collegata coll'ultima scaglione formata dalla Brigata Aquis, che avrebbe marciato sulla gran strada che da Villafrauca va pure a Santa Lucia e Susona; invieranno la cavalleria della 2. Divisione (Zarore) sull'estremo di quella per osservare Comba e Combetta; e se fosse il caso marciare da quella parte nelle linee trincerate e prendere alle spalle il Nemico. La Brigata Guardia finalmente avrebbe marciato a mille passi dietro quella d'Aosta.

Questo per la destra. A sinistra dovrà esservi la 3. Divisione (Broglia) disposta pure a scaglioni di mille passi nel modo seguente: il 1. Regg. Brigata Savoia partendo da Santa Giustina e dirigendosi verso la gran strada, dovrà trovarsi a sinistra della già detta Brigata Cuneo; il 2. scaglione composto del 2. Regg. dell'anzidetta Brigata, del 16. Regg. di fanteria e Savoia; da Busolengo avrebbe spinto la cavalleria fino in un vallone, marciando in pari tempo su Chivro e Fraebianca.

Quella terza era dunque ordinata per scaglioni dal centro alle ali: la Brigata Regina in testa, avendo a destra

Proprietà ANG S

Proprietà ANG S

pel continuo sparo della batteria. Si ripetevano gli uffali
 ma ad ogni passo incontravano nuovi affatiti, e ad ogni istante
 una nuova linea di Bersaglieri che respingevano gli uffali.
 Sedevano si face quadrangoli sen' po di terreno, tuttavia
 non si era mozzo di scacciare il nemico da quelle formidabili
 posizioni. Però nel manoscritto dei Battaglioni era rinfatti un
 piccolo spazio vuoto a destra ed a sinistra della strada, per
 venire a sgombrarsi la fronte di una sezione d'artiglieria,
 la quale seguiva quella strada molestate particolarmente
 dalla fucilate che piovevano dal piano della chiesa
 di S. Lucia; qualcheuno del 1° Battaglione disse che
 l'artiglieria avrebbe dovuto tentare di metter e sloggiare quei
 Ercatori. Accogliendo questo parere il Maggiore di detto Bata
 lo propose al Comandante la Brigada che comandava quei
 Si mettono sopra teste in batteria, ed il primo sparo andava a
 colpire precisamente nel finestrone del campanile, la qual cosa
 uccise un pezzo di muro all'artiglieria dai vicini frantieri.
 il secondo sparando nel tetto della chiesa andava a rimbalzare
 più che nel villaggio. quei colpi arrecarono quei fortissimi
 (che non si poteva prevedere) perche percuotendo ancor
 nelle colonne nemiche poste più in dietro nella contrada
 destra del paese si mettono il disordine, e scompigliate e
 frettolose indistreggiavano verso la chiesa di Verona. Erano per
 ancora quell'artiglieria a palla ed a mitraglia nelle
 barricate che chiudevano lo sbocco della gran contrada, la
 distruggono, scacciano gli ultimi difensori, e quindi si accie
 ficando un ultimo sparo unitamente ai soldati d'artiglieria
 in santa Lucia.

Il 1° Battaglione Granatieri, tuttora che si face mantenuto
 in linea cogli altri della Brigada, giunse al finestrone era
 stato trattenuto dal generale Riva, per rimanere unitamente
 ad un Batt. d'artiglieria in riserva a destra ed a sinistra della
 strada fuori di S. Lucia, fu in quel tempo ^{per tempo?} ^{per tempo?} che si

M impresse quell' Artiglieria nel modo fuorordinato.
 Presa Santa Lucia, si coronava il coglio dell' elevazione che
 dipende alle Mura di Verona coll' appoggiare la sinistra della
 + marcia il Nume non Brigata alla fanteria + e restava perciò disposta
 avendo l'arte su di esse nel modo seguente: 1.^o Batt.^o indotto a quattrocento passi
 fuori di S.^{ta} Lucia; il 2.^o e parte del 3.^o nelle alture inf. di
 quel villaggio a fronte di Verona (il 3.^o Batt.^o erasi alquanto
 disordinato e disperso nell' attacco). il 4.^o e 1.^o facciatori
 fuori a sinistra.

+ marcia il Nume non Brigata alla fanteria +
 avendo l'arte su di esse nel modo seguente:
 gran Scala

Dopo tre ore di ^{discesa} marcia in cui si ^{era} dovuto scendere ai piedi
 del monte di S. Lucia, si vide in quel tempo che si quando in quando si accendeva
 si vedeva un fuoco e ravvicinato il fuoco prolungandosi in
 ispazio sui fianchi. Era un fuoco che si accendeva più sopra detto,
 l'attacco di S. Massimo. In quella era stato quello di Chievo,
 e (verobianca), essendo che da quella parte le nostre Brigate in
 ritirata. ^{Per altra parte} La ricognizione era compita. Si ricovera
 perciò l'ordine di ritirata. Per uno di quei casi, che spesso
 accadono nelle Battaglie, non era giunto quell' ordine al comando
 la Brigata. Subbiro in quello che doveva fare, ma sentendo
 l'ordine di ritirata più vivo la facilitata, e non potendo nulla
 fare in quel terreno, che, oltre alle barricate, e a questi
 di numerosi alberi e siepi, faceva vedere sul campanile l'ajuto
 tante Magg.^{re} Col. Soppani onde riconferma lo stato delle cose.
 Questi gli riferiva che le altre Divisioni Piemontesi indistintamente
 giavano, e che numerosi ^{compagnie} facciatori Nemici, avvanzandosi a
 Destra e sinistra, prendevano dalle forti Mura (circa 5000
 mila uomini), i quali già schierati sugli spalti della Piazza
 non avrebbero tardato ad attaccare a loro volta S. Lucia.
 Era con ciò indicata la nostra ritirata, e non era più caso
 di oltre rimanere in quella posizione, che abbandonando
 pure a Destra della Brigata Nostra. Destinate il 4.^o Batt.^o
 di retroguardia, e gli altri piegati in Massa a scaglioni
 si ripresero lentamente e ^{in buon ordine} ben ordinati quelle barricate.

Proprietà ANG S

M
 M
 M

con tanti costi di sangue state acquistate il Mattino
Al 1. Battaglione, lasciato a proprie scelta, rimaneva
disposto in colonna vicino alla strada, sinché raggiunse
dagli altri Batt. si appressava; rimaneva la Brigata
fucile, alla cui testa si era posto lo stesso Duca di Savoia
per sostenere la ritirata. Inseguiva la Brigata di
servizi di scorta allo Stato Maggiore di P. M. lo
accompagnava al quartier generale in somma compa-
gna, ripigliando i Battaglioni i primieri loro alloggiamenti.
Al 2. Batt. fu incaricato per raccogliere i feriti e feriti
presenti nella compagnia, ne raggiungeva il suo alloggiamento della Barcollara
che verso le 10. della sera

La Brigata fu incaricata ad Aosta ebbro a sostenere
il peso delle principali forze nemiche il 6. Maggio 1800
giorno memorabile mai sempre per ^{la storia} l'armata piemontese.
Se di alcuni si fecero minori le perdite della Brigata
siccome la prima ebbe una gran quantità di morti e
feriti e ^{perdette} senza i due colonnelli dei Reggimenti
si contavano ben 200. uomini malfermi del comba-
to. Tra i feriti si annoveravano il Maggiore del 3. Regg.
de' bersaglieri, cui veniva traversata una gamba da palla
di carabina; nel mentre che difeso da quattro salivava
una barricata, onde dar speme ai francesi per rom-
pere quegli ostacoli; ^{inoltre} i fucili Coronei Marchetti
e Reggio; quest'ultimo anche egli salito su quei muretti
di pietra, ed agitando in aria il fucile per avvertire i soldati
veniva colpito gravemente alla testa da scheggia di granata
per cui si fu per lungo tempo in timore che potesse soprav-
vivere.

Al Reggimento, malgrado le difficoltà del terreno, e
la disuguaglianza di una pugna, in cui il nemico bersa-
gliava quasi al sicuro, non mancò alla sua antica fama

Proprietà ANGS

Dal brillante saggio che avvenne il 22 a Pastrengo: il 1.
 Battaglione, sebbene nell'ultima e più avanzata parte fosse
 rimasto inoperoso colle armi al piede, nullameno si mostro
 ammirabile. ^{per} La ferocia e l'ardore, benché cadde
 parecchi morti e feriti dalla grandine di palle che da ogni
 parte gli piombavano addosso.

Si ^{segnalano} ancora il Maggiore ^{per} Di Marmorito, il
 Tenente ^{per} Chijsa, e Marchese Di Podoniz (veniva questo
 decorato d' Medaglia) e il sott. E. Sig. Donato già menzionato
 e onoratamente pel fatto di Pastrengo. ^{per} Fu pure decorato il
 Maggiore ^{per} Dalla Rovere ^{per} (già detto ^{per} Giovanni
 Filippo ferito, ed il sott. E. ^{per} Marselli pure ferito; i serg.
 Volimberti, Ronchetti, ^{per} Bajardi, il Caporale Spallino
 ed i granatieri ^{per} ^{per} e Cresta (quest'ultima
 divenne ufficiale nel 1805). Era promosso ufficiale il
 Sargente Manca, e finalmente fu fatto Sargente il
 Caporale ^{per} tutti dichiarati degni di riconoscenza
 per ^{per} ^{per} in questa giornata campale.

E' bene questa ragione sia stata di alcun vantaggio
 per ^{per} ^{per}, e che l'imperfetta cognizione del
 terreno e la mancanza d'ordine nei movimenti abbiano
 fatto fallire la manovra, tuttavia le Compagnie che perquarano
 a S. Lucia dimostrarono una gran bravura: bravura che
 fece impressione e fu ammirata dalla stessa armata nemica.
 E' piu giusto il dichiarare che la Brigata Guardie ha
 avuto una gran parte alla gloria di quella giornata.

Era giunta il parco d'artiglieria; le Batterie trovavano in
 Peschiera, ed intanto che si attendeva la caduta della Piazza
^{per} ^{per} rimasero inoperose nelle diverse posizioni. Essi
 Dopo la Battaglia di S. Lucia i Battaglioni della Brigata
 Guardie rimasero negli accantonamenti di Sommacampagna,
 Guastalla e Correttara fino al 29 Maggio senza che
 nessun uso d'importanza si succedesse, benché ripetuti

Proprietà ANGUS

Alt'anni a le giornata di Paltoggio ^{aperta regina} e Scoperte in via
 mattina e sera da Somma Campagna, per la quale veniva
 ne impiegate per tutto le compagnie. Nello stesso
 tempo il 2^o Batt. (cacciatori cinesi) della Guardia del
 parco di Munizioni ad Olcese aveva raggiunto il 2^o
 Regg. a cui apparteneva.

Il corpo d'armata del generale August sostituito con
 segue marcia di serbazioni alla Brigata Veneta e Romana del
 Friuli e del Picentino aveva raggiunto il grosso dell'armata ^{esercito} Au-
 sta in Verona. Ricevuto il segnale di marciare il generale Radetzky si
 determinò di prendere l'offensiva. Per questo a Mantova
 aveva pensiero di attaccare la città alla destra, liberar l'ala
 e prendersi alle spalle ^{per} la sinistra. L'armata Picen-
 tina si sarebbe trovata ⁱⁿ il partito.

Il ^{guardia} ^{corpo} d'armata di destra dei nostri il corpo Boscano (Corpo
 unico) aveva un comandante dal generale Langier; era
 ripartito in tre divisioni, quartieri e le brigate. Si collocava
 per la sinistra alle brigate piemontesi che ^{custodivano} il
 fianco sinistro. Il generale Bava aveva scelti della Divisione
 di cui Regg. di Cavalleria fra Paltoggio, Volta e Goito.
 Aveva in pari tempo quel corpo Boscano di stare in guardia
 scaglionarsi, e se costretto a pigliare, indietreggiare in quei
 punti. Veniva quel corpo spalato in quello stesso giorno, e
 sebbene il combattimento fosse sostenuto per ben tre ore, era
 al fine rotto e messo in disordine.

Chiamato pure la Divisione di riserva chiamata prima a rinforzare quel
 l'ala destra, la Brigata Guardia la sera quello stesso giorno
 i piemontesi quarters di Somma Campagna, e dopo aver
 sorvegliato la notte a Paltoggio, seguiva il giorno dopo (30 Maggio
 verso Volta). Per dividendosi i due Reggimenti, il 1^o per la
 strada di Paltoggio, il 2^o per quella di Goito si recavano
 nella sottoposta pianura.

Proprieta ANGS

Erano colà raccolte le varie Druppe e disposte nel modo
 seguente: Alla sinistra appoggiata a boiti (ove era stata costruita
 una Vista di Boite) si trovarono un Battaglione Napoletano (facendo
 parte delle Druppe Lucane) i picciotti franchi ed una parte della
 Divisione Veneta: più indietro sul risalto di terreno della Capo
 Communiare si stabilirono l'11^o Regg^o e due Batt^o d'acqua.
 La destra era formata in 1^o linea dalla Brigata Lucana, che si
 schierava lungo la strada che da boiti tende a Vasto; in
 seconda linea della Brigata Veneta; e giungendo, come dissi, la
 Brigata Guardie, il 2^o Reggimento si schierava in terza linea
 coi Batt^o spiccati in colonna a sinistra di schieramento;
 mentre il primo, collocato più indietro ancora in scaglioni
 (la destra indietro) era pronto a seguire di fronte nel caso
 si facesse spallato, o si fosse tentato di girare quel fianco Destro.
 Era ciò da temersi perchè il nemico aveva forze superiori
 e perchè, come già dissi, le sue Maffie indicavano questo luogo.
 Così, all'ordine della Brigata, e le Picciottazioni spedite
 non avendo incontrato il Nemico, si ricoverò l'ordine verso
 le 9. per non occuparsi. Deposte le armi già s'inviarono
 i picciotti a provvedere il necessario per la Duracchio, quando
 alcuni capi di Mucchettaria per il rimbombo del
 cannone, facevano tutto correre alle armi: si ricordinarono
 prontamente le file; il Nemico ingrossava da ogni parte,
 e la pugna s'impugnava tutto su tutta la linea.
 Nell'ordine di Battaglia che sopra ho descritto si può
 sorgere che si era poca unione fra la destra e la sinistra;
 per tal fatto appoggiare a sinistra la Brigata Veneta,
 la Brigata Guardie divenendo seconda linea, il 2^o Regg^o
 marciava avanti per sostenere la Brigata Lucana che forte-
 mente bersagliata indietro già non pigliandosi. Il Duca
 Di Savoia portò si alla testa di quei Batt^o (9^o e 11^o spanat.)
 si fecero attaccare alla bajonetta. Animati dalle sue
 parole e dal suo ammirabile coraggio si spinsero avanti

gridando: viva il Duca Di Savoia! Anche
 senza artiglieria, spesso arrestati da profondi fossi
 e siepi, e rotte degli stambuchi di fianco che si getta-
 vano nelle loro file, si fermentarono gli ostacoli
 e si avanzò fino ad un terreno scoperto. Quivi era
 disposto d'un maggior sforzo perche bersagliati dalle
 Batterie che di fronte e di fianco si trovarono a
 scaglia, caddero numerosi le file percote da
 quella grandine di palle; poi ingagliarditi dai
 loro ufficiali ancor s'impresero a dar d'una carica
 a Dista da cui era in ogni modo molestata. Ma,
 credendo sempre le file non poche, quei Battaglioni
 non poterano ritirarsi, e temerosi ubia d'una
 ritirata ritardata in questo momento d'ansia
 terribile ed impossibile a descriversi; quando
 il colonnello comandante l'una (Sovero) approfittò
 d'una breccia d'artiglieria che giungevano sulla
 sua destra fece avanzare il 1.º Reggimento. que-
 sto momento rimise la calma, e diede tempo a quei
 rimanenti Battaglioni di riordinarsi. Nel me-
 desimo tempo riuscì l'attacco del Batt. Diosta
 comandante del bravo Maggiore Mellari, e nuove
 Batterie giunte che vantaggiosamente ripponendosi
 al fuoco amico decidevano per noi la Vittoria, quei
 Batt. granatieri contribuendo anche essi a mettere
 il Nemico in ritirata oltre il Caldone.

Inseguite il nemico dalla nostra cavalleria
 per un tratto d'un tiro di cannone, si stabilivano i Batt.
 avanzati sul terreno conquistato, le truppe si disponevano
 in ordine più indietro lungo la strada che da forte era
 faggeto; il Reggimento Granatieri guardie si stabilirono
 in seconda linea della Brigata diosta, ripiegando però
 a Dista il suo 1.º Batt. onde spianare la strada e frenare

Proprietà ANGS

protege così ad ogni evento che potesse capitare su quest'Ala dell'armata Piemontese.

Nel medesimo tempo il Generale Dava annunziava la Vittoria a S. M., il quale a sua volta partecipava alle Truppe la rosa di Pochiera. In questo un momento di gioia generale che si manifestò colle ripetute grida di Viva il Re.

In questa Battaglia il Maggiore Branaticci guardi sopra, nella Batteria del Capitano Bocca, arrestata i progressi del nemico coll'istromento: conservò intaggianamente il suo posto, e diede tempo alla fanteria di eseguire la carica che diede alla Vittoria del Monico e quindi la Vittoria del Generale Dava che comandò le Truppe in quella giornata campale.

Trasi furono meritate delle Guardie in questa giornata. Il Maggiore intanto i Soldati M^{re} Rovereto e Cav. Luigi Marchese furono riportando diverse ferite. Nella Battaglia spirava nel giorno dopo nella spina di Volta Mantovana, ed erano feriti il Maggiore Cav. Marmonte, il quale, sebbene ferito in una gamba, non lasciò il campo di Battaglia se non dopo che gli fu uiso sotto il cavallo; finalmente i Correnti Cav. Ricardi e Balbiano. Tra i soldati è da annoverarsi il Cav. De Ferdinas ingaggiato per la guerra Italiana che fu malanco in una gamba da scheggia di granata.

In questa Battaglia vennero leggermente feriti S. M. e il Duca di Savoia comandante la Divisione di Riserva.

Appena la notte del 30 sul terreno acquistato veniva meglio regolarizzata la linea di Battaglia il mattino seguente. Questa linea appoggiava la sinistra al Monico presso Soito, e si distendeva a destra verso Geresano.

7 Venivano premisti con Medaglia d'Argento il Generale della Brigata Cav. Biscaretti, il quale uisufu Egli Rege l'Altezza dei Battaglioni qui sopra detti: Il già menzionato Maggiore Cav. Marmonte; Il Capitano Cav. Della Rovere Ricardi, e l'Avvocato Vialardi (quest'ultimo agiutante di Campo del Generale M^{re} Villard) Il Capitano Maggiore Cav. Bogani, Alessandro e Giacchino Francoso; Il Capitano Mosso e Marino, ed il Capitano Fellerino. Finalmente ricorrono pure la Medaglia d'Argento il Capitano Cav. Ricardi, ed era fatto il Capitano De Ferdinas.

Proprietà ANG S

Una Diretta pioggia che aveva cominciato alla fine
 della sera del 30. impedì forse che nel giorno 31. si proseguisse
 il primiero tentativo. In quel paffudoso terreno intersecato
 da larghi fossi ripieni d'acqua, era insorto impossibile
 muovere l'artiglieria. Restarono perciò ^{gli eserciti nemici} ~~le artiglierie~~
~~avvicinate~~ a poca distanza schierate l'una in faccia all'altra
 sino al 4. giugno, limitandosi a spinger a vicenda
 pattuglie e piccole ricognizioni di fronte e di fianco
 nelle direzioni di perlungo e traverso. Si seppe da
 queste che gli Austriaci spendevano ^{molte} ~~molte~~ oltre il padre
 con forte tranquillità a Sacca, ^{ed} ~~ed~~ standosi essi verso
 Santa Maria di Feresara, ^{spedendo} ~~spedendo~~ spesso scorte fra
 Sordogolo e Perlungo per ^{già} ~~già~~ sulla gran strada che da
 Gortò va a Brescia.

Al Nemico si era ^{stato} ~~stato~~ temerato in quelle posizioni
 e perciò venne ^{il} ~~il~~ pensiero di sloggiarlo e rinchiuderlo nella
 fortezza di ^{Chiamata quindi} ~~Chiamata quindi~~ ^{la} ~~la~~ Brigata
 Savoia e ^{però} ~~però~~ nella notte del 3. al 4. giugno, si ^{cominciò} ~~cominciò~~
 eseguendo ^{le} ~~le~~ seguenti mosse.

Da sinistra la Brigata Savoia sarebbe marciata sulla
 gran strada che da Gortò tende a Montona, attaccando
 i posti di Sacca e Sottopate. La Brigata Savoia al
 centro, spingendosi verso Santa Maria, avrebbe rinchiacciato
 il Nemico a Sacca e meglio ancora a Feresara, tagliando
 in questo modo in due la linea di Battaglia Nemica. La
 Brigata Savoia e Regina dirigendosi a Feresara l'avrebbe
 girata sul fianco sinistro, ovvero bersagliata le truppe che
 dal centro sarebbero state cacciate su questo punto.

Al primo alloggiare del 4. giugno si radunavano le
 truppe e si formavano le colonne, quando giunsero
 improvvisa la notizia che nella notte sopra gli Austriaci
 si erano ritirati. Nullamente si eseguì la Mossa, e
 perciò la Brigata Savoia dopo aver esplorati i Campi

M Di Melito, Longhino, Nicolino e Santa Maria, girando a sinistra ad essa stabilire il suo campo ai sottoposti in seconda linea della Brigata Aosta che si era avanzata sino a Rivalta.

In questa Marcia si ebbe a rimarcare la perizia dei Ebrechi nei lavori campegali eseguiti in si poco tempo nelle succinate posizioni. Fu per senso lo squallore di quella popolazione che salveggiata le case, esportate o rovinate i Mobili e Masserizie rimangono implorano soccorso e domandavano pane ai soldati.

Il 5. Giugno la Brigata Aosta si mosse a Salluggis; ove il 1. Regg^{te} accampava sulla collina occidentale, mentre il 2. si poneva in riserva all'abitato a Salluggione.

Si rimaneva fino al 12. al 1. Regg^{te} facendo guardia al quartier generale di S. M. senza che capitasse cosa d'importanza; poiche' sebene il giorno 13. mosse la Brigata a Ca. di David a prendere posizione in faccia a Ermba e Ermbetta (avamposti a mezzo miglio di Forosa) nello scopo di aggredire quella posizione unitamente a due Eregge che si accovchiavano (S. Maria Lucia e San Massimo; la notte del 13. al 14. ordinava di depistare dall'impresa e si ritornava nei ^{alloggiamenti} primitivi. Si nell'andata che nel ritorno si percorsero stradine in mezzo a vignette e campi, passando per Villafranca, Origliano, Rivalta Ca. de' Vivaldi.

Nell'undicesimo giorno 12. Giugno il quartier principale si trasportava a Roverbella, e vi prendeva pure stanza la Brigata Guardia. Rimaneva intanto occupata fino al 17. Luglio, giorno in cui il 3. Battaglione granatieri con una sezione d'artiglieria andava in ricognizione a Castelbel forte, ove era stato riferito esservi comparsa una colonna austriaca; ma

Proprietà ANGSS

non se ne ritrova traccia alcuna.
 Il giorno 18. si trasferiva la Brigata a Marmirolo
 e stabilivasi benciamente a Battoria sulle strade che
 vanno a Mantova, si compiva l'investimento di quella
 Piazza serrando in quella parte i popoli che dalla fran-
 chisa di Mantova a Villafranca ^{affiorata} si trovano
 a sinistro sino in riva del Minicio a Destra.

Nel mattino del 19. luglio verso le ore 8. si
 sentì tuonare il cannone della Direzione di Villafranca
 a poco a poco si dimentavano i ^{suoni} e si pensava
 essersi colà impegnato un forte combattimento. Convinta
 da ciò che fra poco si avrebbe avuta notizia per mano alle armi
 copiose correa al favore nostro, si fecero ad aspettare. Passò
 verso le 11. il fumo ^{spumante}, ma non passava
 gran tempo che giunsero le notizie, che erano state
 attaccate le ^{truppe} di somma compagnia. Si portò
 dunque verso il ^{lospogioro}, e per Novibella e
 Stoppiana ^{si congiunse} verso sera a Villafranca, ove
 pure ^{si} convenuta gran parte dell' ^{esercito} armata, quindi
 si ^{si} che somma compagnia e fucilieri erano in
^{posto} al Minicio; sotto la nostra linea, la sinistra
^{era} rigettata su Puchiera.

Appreso quella notte a Villafranca si pensava
 che nel mattino di domani si farebbero aggredite le
 Summeniate allora. Ma si aspettarono gli ordini
 fino alle 3. p.m. del giorno 19. luglio. Partirono in
 allora le Brigate ^{di} fucilieri e guardie: la prima si dirigen-
 a somma compagnia, le altre verso le ^{truppe} della
 Di Staffa.

Giunte al piede delle circostanti colline si impegnò
 tutto il combattimento.

Lusingato alle Voluzioni e ^{più general} storie ^{di} ^{quasi} tempi
 narra quel brillante fatto d'arme della Gruppe ^{francese}

le sue truppe che già preparavano il Minicio a Salinze
 e portarsi così in numero ~~di~~ sulla nostra Destra
 e sul centro. In secondo luogo, spalato l'alloggio con
 insufficiente forza, non si riuscì ad impadronirsi di questa
 importantissima posizione. Si dovette dunque retrocedere
 e ritornare la sera del 29. Luglio in Villafranca, dopo una
 lotta accanita di 10. ore, in cui il fante e la destra ebbero
 a resistere a tutto il peso dell'opacito austriaco.

La Brigata Guardie partì verso le 9. antimeridiane
 di quel giorno, e dopo una faticosa marcia, giunse verso
 il mezzogiorno sugli angoli della ~~destra~~ l'alloggio e fucile
 Per ebbe a sostenere ripetuti e battenti con vari successi
 ma senza risultato: non era soltanto conservate quelle
 posizioni, e così guardando la Brigata creata che stava
 a fronte di l'alloggio.

Intorno al 10. Batt. brantieri coi Due della Brigata
 fanno (stato) come disse, il giorno avanti a Staffa
 erano stati in Villafranca; in trovarono la compagnia
 brantieri e il Duca di Savoia col fucile Staffa
 Comandò quindi il centro della linea; ogni ora il punto
 in cui il centro si legava colla nostra Destra formata dalla
 Brigata Piemonte più tutti di somma compagnia e
 brigatella.

L'artiglieria di questo Batt. avendo impegnato
 il fuoco verso le 11. del mattino, le truppe presero ben presto
 parte al combattimento, il quale non cessò che verso le
 ore 7. di sera.

Desperanti di fronte dall'artiglieria Nemica, si
 ebbe a cospingere ripetuti spalti di ^{svantaggiati} ~~svantaggiati~~ forze,
 accudendosi ora in un punto, ora in un altro; facendo
 fronte da ogni lato, e correndo ove più era il pericolo,
 finché finalmente l'ordine della ritirata (alle ore 6. di sera)
 si disputò palmo a palmo il terreno, e non si lasciarono

Proprietà ANG S

quello altare finché le truppe della sinistra fossero
intieramente spilate nella sottoposta pianura e strada
che da Palleggio va a Villafranca.

Fu ammirabile la condotta di quel Batt. Grassati
in detto giorno. Dopo in posizione sull'annata
altare si limitò nel principio dell'azione a spedire
dei plottoni in servizio del Batt. dell'8.ª fanteria nei
punti che erano più minacciati. Ma verso le 3. p.m.
S. A. N. Duca di Savoia ordinava che due compagnie
andassero a rilevare quest'azienda. ^{portavano} ^{comandati}
tutte una terza in sostegno, rimasero sino alle ore 6.
a contrastare il passo sotto un'alta vivipanca di
Muschelheria e di fronte truppe di innumerevoli
Austriaci. Non solo resistevano e resistono, ma rinacciavano
più volte il Nemico nella sottoposta Valle che trovasi
fra quei monti e quello della Borrettara.

Finalmente come (chuna) Romiche già s'incamminava
dal Nemico si sostalla per ricominciare l'assalto di
giorno e si preparavano a nuova resistenza, quando
giunse l'ordine della ritirata. Si ritirò allora il
Batt. si recò su di un Monte più indietro a destra
della Villa (sotto), ove rimasero unitamente ai più volte nominati
battaglioni di fucile. Subito intrapresi da una batteria
Nemica che si era impennata della prima posizione, si arrestò
così la marcia del nemico finché furono spilate le truppe pro-
venienti da Palleggio.

Si ritirò finalmente quel Battaglione appesantito
dell'uscita della notte, giunse in Villafranca ordinato
e senza spesa rispetto dagli avversari nemici. Avanzò
l'ora della sera quando si rinviò al proprio Regg. e fu
ricevuto con gioia, perché si dubitava della sua salvezza.
In quel momento appunto si pensò ad inviare truppe
a ricercarli, e fargli strada sul loro piede stato circuito e

tagliatogli la ritirata.

~~Si~~ ~~ritirata~~ ~~la~~ ~~for~~ ~~mazione~~ ~~di~~ ~~ritirata~~.

Non furono molte le perdite del Reggimento frasilino in quel giorno: pochi furono i morti: si contarono tra feriti il Ducente & Vitale colpito da scheggia di frascata in una gamba; il fante Sig. Kasinski, il sereno perano ed il Tamburino Polaro.

Ora quelli che si ^{aggiarono} ~~ritirarono~~ vi sono:

Il Capitano Cav. Lucio che comandava la linea di truppe ^{breve} del S. Batt., e che nella ritirata fu avvertito, e subito incaricato dal Nemico, riuscì a fuggire, ed ajutato dal Cappellano Sig. D. Fattori, e (sic) per il Maggiore fante non raggiunse il Batt. fante, fu caricato nelle Ambulanze ed arrivato in ^{Villafranca}, il fante Lucio ^{Armano} già allora nelle ^{vicinanze} di questa città, il quale in questa giornata in ^{vicinanze} ebbe i più ^{pericolosi} incarichi, andando ⁱⁿ ^{vicinanze} a ricoverarsi quel paese che esperto d'armi ^{si} ^{ricoverò} da fessi, e percorso in ogni senso dal ^{Capitano} Nemico, recò una difficile ritirata ⁱⁿ ^{vicinanze} Villafranca.

Il giorno degno di lode ancora il Cav. Gallo, il ^{Capitano} M. Pallasini, i quali meritamente al Maggiore ^{del} S. Batt. Cav. Morozzo furono poi decorati delle medaglie d'argento. Numero finalmente Dichiarati degni di un premio onorabile i Ducenti Cav. Boncompagni D. il Soprannominato C. Vitale.

L'indomani 26. le Drappe da Villafranca si mettersero in ritirata e per Mezzauano, Rosobella e Morosio andarono a boite. La Brigata Guardie, costata S. M. nella marcia, dopo passato il Nemico stabiliva il suo campo sul medesimo terreno in cui aveva sermato dopo la Battaglia del 30. giugno. In quel giorno che l'alta era caduta in mano del Nemico, ^{si} ^{avvicinò} ^{quella} ^{parte} ^{di} ^{quella} ^{parte} la Brigata Garzo e Argina, ed intanto si fuono

buona guardia a Sisto in quel giorno e nella seguente
notte, insensibilmente si continuò ad asfaltare quella posizione.

Non ricapito l'asfalto: nel mattino del 27. luglio le
truppe di Sisto si mettevano in posizione nella pianura
di rimpetto a Velle, onde proteggere la ritirata di quelle
brigade. quella della guardia adunque veniva schierata
appoggiando la sua destra alla strada di Velle, e la sua
sinistra alle strade principali che per Castelungo e Monte-
chiaro mette a Nepesina.

Versò le 11 ant.^{me} la nostra fanteria aveva una
fronte assai brillante con quella dell'alleato. Si credeva
questo l'ordine d'un nuovo combattimento, e già l'entusiasmo
si si disponeva: ma venivano a cessare le ostilità, e partivano
i nostri Parlamentarj, e della parte delle persone dei Generali
Des, e Rossi, e furono alle Affari della Marina.
In quel mentre si avanzavano le truppe nel posto stato loro
assegnato, e si riposavano.

Restavano in Sisto quei Parlamentarj, e non
spendevano da S. M. le proposte che l'Imperatore
aveva fatto, e si continuava tutto un consiglio di guerra, a cui
partecipavano tutti i Generali presenti, e si decideva di
perseguire la ritirata oltre l'Aglio.

Spelavano tutto i bagagli, e verso la mezzanotte
si muovevano le truppe. La Brigata guardia si dirigeva
per Pozzolo a Marciana, ove passato il ponte si metteva
nel mattino del 28. così altre truppe a riposare sulla
sponda destra dell'Aglio, credendo di stare colà la seguente
notte: ma verso il tramonto del sole si ordinarono
al 1. Regg.^{to} (1. Batt. granatieri e 1. Juciatari)
di andare a Pozzolo di guardia al quartier 4.^{to} Princi-
pale.

Si continuava la ritirata il 29 agosto, perciò
il 1. Regg.^{to} passando per Piadena e Nepesina andava

a stabilirsi in un posto assai femina' a lù de quinquani
 (Borgata di poche case) ora pure avosa press' stanza
 S. M. il Re.

L'alto erano le forze edà raccolta; vi erano cioè
 i tre Batt. di quel Reggimento, somati e ridotti a piccolo
 numero dalle privazioni e dagli stenti di lunghe marcia,
 fute in una piumera infuocata dai raggi di cocca sola;
 e mi si aggiungevano i tre piccioli squadroni di carabinieri
 reali della scorta particolare di S. M.

In una campagna aperta, con alcuna posizione
 militari indicata, non si poteva ^{giudicare} quel luogo
 scelto pel quartiere ^{generale} principale; ma fidandosi
 poco d'aver di molto preceduto il Nemico, non si prendevano
 precauzioni; pensandosi di non essere molestati o sorpresi.
 Non tutti però ^{partivano} per quella incomprendibile
 fiducia, e molti ^{si} credevano giungere la notte, rimanendo
 senza meglio ^{avere} alla difesa.

Si ^{era} capitava il Sole e capitando da sud
 una ^{nuvola}, il comandante del 1.º Battaglione (stabilito
 nella gran shada) pensò di arrestarla ed interrogare
 i viaggiatori. Sappè che il Nemico era tutto al più
 a due miglia di distanza, e sembrava volere ancora
 avanzarsi. Questa notizia fece finalmente comprendere
 la necessità di avere altre truppe. Venne quindi
 chiamata una Batteria ed il Regg. d'Armi Cavalieri
 e disposte più convenientemente le forze, si passava
 la notte in migliori condizioni.

Lo stesso giorno 29. il 2.º Regg. (1.º e 4.º Batt.
 granatieri, e 2.º Batt. piccioli) partiva dalle rive dell'Arno
 ed attraversando Rivarolo e Sanfioranni in Croce andava
 alle Cascine di S. Giacomo (a destra di lù de quinquani
 a due miglia circa)

Al primo alloggiare del 30. luglio correa

2).
M) alle armi questo Regg^{to} vedendosi venir incontro numerosa
fanteria; ma respinta con alcuni colpi di cannone
che non aveva, poté levare il campo e proseguire la ritirata
oltre (romona). Intanto il 1.^o Regg^{to} è già erasi recato
a Pandino, villaggio a due miglia circa più indietro
di (romona), ove si era messo in posizione di difesa.

Ufficiali ^{tutte} le ~~interne~~ truppe, state il giorno avanti
intorno all'anzidetta città; ed il 1.^o Reggimento guardie
rimase alla retroguardia e si andava in quella stessa sera
a metter campo a S. Aquano.

Nel seguente mattino si mosse l'Arda a frota
d'Arda, e si faceva tappa a S. Angelo. Il 1.^o agosto si
faceva sosta a S. Angelo, nel giorno 9, si prendeva
posizione tra Castelfranco e S. Angelo sulla strada
che da questa città mette a Basiglio, trovandosi così la
Brigata guardie in riserva della truppa che era
in quel giorno stanziata sulla riva destra dell'Arda.
Finalmente il 1.^o Reggimento si concentrò a Milano, e
l'intera Brigata di riserva prendendo per S. Vittorino
e S. Angelo andava a collocarsi fra porta Vigentina e
porta S. Andrea sugli spalti esteriori di quella città.

Quest'ultima marcia non spuntò le forze dei
Dati; ma si roppero in piedi dopo una notte e quasi
una giornata intera di cammino senza aver avuta di che
nutrirsi. Si sperava quindi una qualche distribuzione
di viveri; senza promessa; ma non so per qual ragione,
si passò il resto della giornata e la seguente notte ad
aspettare in vano. Per aggiunta soppiava un ^{furioso} temporale
terribile: a questo il ^{estivo} compimento delle prove dei
partimenti che si ebbe a riportare. Battuto dal vento,
inzeppato dalla pioggia si passò la notte sul suolo
bagnato dall'acqua, intorpiditi dal freddo e dalla fame.

Sareva l'ultima del dominio di agosto; il quale era

Il Gruppo Adriatico per rimettergli quella Carta, da cui
giungeva un gran numero di province di Milano.

La Brigata guardia portiva da Vigevano il 14.
per Aumelle, e giunse il 13. a Valenza, ove si stabilì
in occorrenza pel tempo dell'armistizio.

Nel combattimento del 4. Agosto sotto le mura
di Milano si ebbe a lamentare la morte del M. Cavaliere
for. Galletti, a cui fu portata via la testa da una palla
di cannone.

Si distinsero e furono premiati: il Medaglia d'argento
inferiori: Piogo, formosi e Guasco, il Sergente fonta-
Nico e Della Chiostra.

Nel giorno di stam. 18. 1848 si tenne il feldmarche
in 1.ª for. Loversa e si tenne un consiglio strategico generale
della Brigata cotta, i quali a Sabona, pervenivano
le notizie di feldmarche in 1.ª pel Marchese Da Capraro,
e di feldmarche in 2.ª pel Cav. Scoria, stati promossi il 14.
Agosto.

5.º Battaglione, ossia Deposito del Regg.º Granat. Bandiere.

Nel mese di Gennaio e Marzo 1848 in cui
era stato fatto l'appello delle classi presso i corpi; il 5.
Battaglione del Regg.º Granatieri portava la sua forza
ad un numero del tempo di guerra, incorporandovi i soldati
giunti dalle loro case, che già vi appartenevano, ovvero
che giungevano dopo essersi partiti i Batt. attivi, o che
per una ragione o altra qualunque vi erano restanti.

Subaffetto quel Battag.º in Coriva fino al 13. Aprile
^{e esiva allora} ^{opera in un caso} mobilitato, ed inviato a presidiare i
Distretti di Parma e Piacenza e quindi Modena, oltre
oltre a ^{guardare} ^{guardare} quei paesi, si adoperava ad istruire le Milizie
nazionali nel mestiere delle armi.

Nel mese di Maggio, essendosi deciso di ritirarsi

Le Reclute lombarde per mezzo dei Batt. di Deposito che erano andate a presidiare varie città della Lombardia; il detto Batt. venne destinato ~~a~~ a Milano. Ritornato dal 1.º Batt. di Riserva in Modena partì a quella volta il 18. giugno, e giunto nella capitale lombarda ritrovò testi 300. Reclute di quella provincia.

In questo Batt. non ebbe ad agire sul teatro della guerra, non rimase però inoperoso. Stanziato in una città popolosa del paese lungo della cinque giornate sui boschi, e centro della corrente rivoluzionaria, fu assai bersaglio degli sferzanti, degli dardi di piombo e del fanatismo, spesso accusato d'ignavia perché non andò al campo. Ebbe dunque molto a fare per istruire e mantenere la disciplina tra quei foveretti indisciplinati, e spesso recitò l'antico *trappo*, ^{maestri} gli ufficiali che ^{erano} opprimevano la dignità, la moderazione e l'amicizia alle dicie e polizie; e che nel tempo molte si adoperarono alla tutela dell'ordine pubblico.

Non già abbian detto, cominciarono la ritirata delle ^{truppe} ~~truppe~~ dopo la Battaglia di Custozza del 24. luglio. Battaglieri di Deposito, stanziati, come dissi, nelle varie città lombarde ricevevano perciò ordine di portarsi armati in fovero; e quelle due frauenti guardie dovevano partire il 25. luglio per andare a sostituirsi.

In questa circostanza il C.º polacco del 1.º Reggimento ne cedeva il comando al capitano più anziano C.º Maffei per ritornare al Deposito. Partì il Batt. per la strada ferrata fino a Brivio, e quindi lo stesso giorno continuò la marcia fino ad Antegnate. L'indomani 29 si fermava a Cecognio.

Doveva il 30. luglio tener Brivio, ma i due accampamenti dei feriti, che avevano lasciato quella città, e delle

Mi notate degli sbarrati che s'incontravano nella strada
 si poterò procurare non fosse lontano il Nemico, non
 erano istruzioni ed alcune dalle indicazioni, si pensò
 procurarsi più certe informazioni, e fu mandato avanti il
 Venuto Fr. Barbarara, il quale volentieramente si offerse
 per questa missione.

Nissuna gente nella sua esplorazione, riferendo
 che già era stabilito il nemico nella città di Brevia,
 perciò chiusa la via per andare a Castelfradino
 diveniva in allora maggiore l'incertezza; una
 finalmente il Fr. Massa ^{capo} si propose di dispartire,
 risolvendo di prendere la strada di prima. Con questa
 scelta non si allontanò dalla direzione che gli era
 stata data su Castelfradino, potendosi mettere in
 relazione col tenente Buttaillard fermato a Courcelles
 di quei Batt. di deposito che era stato a Fremont
 e si avvicinò ^{marci} all'armata che era in ritirata, si
 poterò ^{ricevere} una notizia ed ordini.

Si incaricò adunque il Batt. in Antiquate il
 Batt. ^{di deposito} perché ripieno il paese di feriti e
 mandati. Si diffettava di viveri e di alloggio.

Nella seguente notte partirono alla volta di Courcelles
 Non arropo a trovarsi in vicinanza del Nemico, questo
 Batt. conservava le abitudini del tempo di pace. So-
 procedevano quindi l'ingegner Fr. Barbarara ed i
 feriti d'alloggiamento per provveder ai viveri ed
 alloggio. Giunsero il primo in Courcelles, e nel mentre
 che dava le disposizioni per tali cose, si vedeva
 tutto ad un tratto nella strada vicino con Ulanes,
 cercava nascondersi, ma ^{inquisiti da quelle con i quali il tempo} ^{ingressò la 14 Maggio} ^{ingressò la 14 Maggio} ^{ingressò la 14 Maggio}
 più tempo. Non fallirono ^{inquisiti da quelle con i quali il tempo} ^{ingressò la 14 Maggio} ^{ingressò la 14 Maggio}
 perché estratta una pistola, e girandosi improvvisa-
 mente, appuntava ^{inquisiti da quelle con i quali il tempo} ^{ingressò la 14 Maggio} ^{ingressò la 14 Maggio}
 contro questi.

Proprietà ANG S

3

^{presentata}
B. tonette di opere ^{presentata} dal Nemico: scorgiata
dalle notizie degli storditi, abbattuti il morale della
falce, basto utique. D'allorva gottato da qualche
civitate indietro per disordinare la colonna, e
sparpagliarsi i Soldati; e quegli stessi, che poco
prima erano picci d'ordine, ora non ascoltavano più
la voce dei superiori, e presi da panico timore
potevano il tempo a rocciar un inutile labramo.
La fermezza e l'energia degli Ufficiali rifei però a
rimettere la falce, e a ricuperare l'ordine.

Questo avvenimento e lo scoppio della guisa e la lunga
la strada aveva indotto il comandante del Battaglione
a spedire il fottò 1^o a Milano, onde raggiun-
gliare il fottò 2^o nella situazione in cui si trovavano.
Nel primo momento non si voleva dar retta alle parole
di quest'Uffiziale; ma persuasi poi che quel Batt.
potere essere nelle mani del Nemico si diede l'ordine
per la partenza del fottò addizionale, col quale
cominciò a farsi verso Milano.

Però parte a questa spedizione le Aquile
e i colori, le quali erano state aggregate a quel Batt.,
e quando si cominciò a retrocedere, cominciarono
a stordirsi, ed a poco a poco abbandonarono le fan-
ghe, di maniera che, quando il Batt. ripose il fottò
come direi più in seguito) ve ne rimase una sola.

Il Nemico spediva avvicinato alla città di
Milano perseguita e combattimenti e ^{si avvicinò} ~~si avvicinò~~
Dal 4. e 5. agosto da me sopra narrate. In quel
momento, ossia nella notte dal 3. al 4. agosto, il 5^o
Battaglione si acciò nell'interno del castello, ed ivi
rimase fino all'evacuazione convenuta che si
effettuò la notte dal 5. al 6.

Nel giorno 5. però si spargeva un'improvvisa

allarme fra le truppe colà raccolte. Si sparavano
 dei colpi: cadeva un soldato colpito nel petto; alcuni
 altri erano feriti, e veniva sfiorato un ginocchio al
 futo^{to} M^{te} Spinola. Nel primo momento non si
 poteva conoscere la ragione di quel disordine, e la
 fitta avendo in potere di forascati Rivoltosi, si
 dubitava fosse questo un episodio dei ^{trambusti} moti che succedeva
 verso in quel giorno. Si scopersi finalmente che
 alcuni Malandrini rinchiusi nel castello avendo protetto
 un buco nel muro della prigione, erano di evadere
 ed impadronitisi dei fucili di alcuni fuggiaschi, face-
 vano fuoco sulla truppa che li stava battendo. Uomini
 e difarmati esporsi le stampelle, ad eccezione di alcuna
 vittima il Batt^o non soffrì gran cosa in questo trambusto.
 Si conferì sempre in tutto il ordinato, e lasciando Milano
 nell'alba del 7 agosto, rispi a condur seco la cassa
 e gli Equipaggi.

Si partì in detto giorno a Bergamo, e partito
 il 7 agosto giorno 7. andava a sorcuare a Orate
 per la Novara.

Rimaneva colà accampato fino al 14 agosto, in cui
 venne trasferato all'assedio di St. Joviano in Novara.

Per circolare del 17 agosto N^o 333. Divisione travi Pavesi
 veniva disposta che i Batt^o di Deparito fossero sciolti: solo a
 dire disperare ricarsi agli accantonamenti dei loro Reggimenti
 onde rimettere i loro Soldati ai Batt^o altri, e conservando
 i quadri degli ufficiali, Mas^o uff^o e Lombardini andavano
 alla sede del Deparito per ricevere gli individui non più
 capaci a servir in campagna; le Clapi di riserva dal 1809
 al 1816, e le Regole delle Clapi supplementari 1805-16 e 17.
 state in allora chiamate sotto le armi, trasportate così
 avrebbero presso la Divisione di second^o Batt^o di Novara.
 Partiva adunque il 19 agosto per Valenza e Luffiano

Proprieta ANGS

3) ceta i pezzi sudati come già dissi il 16. per Alessandria, Anzi, Feligiano e Pirino giungendo a Torino. Sotto la data del 27. agosto espone di chiamarsi 5. Batt. e prendeva il nome di 9. Batt. di riserva del Regg. granatieri fiordini. Le sue compagnie, che dalla formazione 1.° luglio 1839, portavano i numeri 17. 18. 19. e 20. granatieri, discendevano 5. 6. 7. ed 8. compagnia granatieri di riserva, sequitando così la numerazione di quella del 1.° Battaglione.

Per queste disposizioni la Brigata Guardia nel finire di agosto era formata come segue:

- 1.° Di quattro Battaglioni di riserva di cui tre in due Regg. come già più volte fu detto nel corso di questa narrazione.
- 2.° Di due Battaglioni granatieri di riserva: il 1.° stanziato in Genova (come direi in seguito) il 2.° a Torino.
- 3.° Di un Deposito a Torino del Regg. granatieri.
- 4.° Per il resto le faccende avevano la sede del capo in Genova ed un Deposito provvisorio a Genova.

Il Reale decreto del 25. agosto veniva modificata la Divisione (1.ª) e con Istruzioni Ministeriali subsequenti del 30. agosto, 21. 29. e 30. gennaio quella della Brigata Guardia veniva stabilita come in appresso.

Venne tolta i Berrettini pellucidi ed il Schakot fionico-branco, e si adottava un Regg. di color chermisino con fregio e bordo in cuajo nero verniciato: Portava in fronte il Regg. un cappello che sorreggeva la bandiera tricolore nazionale; sotto la quale vi era una piccola granata per granatieri, e portata una cornetta per fucilieri.

La tunica non aveva più che uno sol file di bottoni: al color rosso della goletta e delle pistoche si sostituisce il cremisino (color comune adottato per la fanteria). Sulla goletta vi era però sempre sorriperto l'allamare di gualtore bianco, in argento ed in lana per gli uffiziali e per la truppa, ma ricamato per gli uffiziali.

Era aperta la giletta sul davanti, non avendo che un solo gemetto
 sulla parte inferiore: erano rappresi le galline alla Croppa, e sulle
 maniche della maniche di camicia turchina era stata sovrapposta la manica
 (Patta) con tre bottoncini che servivano ad abbottonare la manica.
 Finalmente i pantaloni erano fatti in Bristol bigio chiaro con pistagna
 chermifino.

Subito dopo stato protetto l'armistizio, si pose in negozi-
 zioni, e si indugiò Bruxelles, ^{per convenire} ~~colli in cui convenivano adattare~~
 de' plenipotenziari per trattare la pace; per li credendo che fosse la
 guerra finita. Nel mentre adunque i soldati si ricongiunsero
 e si separarono armi ed arnesi; si fece un nuovo appello alla
 Nazione. Si decretava cioè la pace dell'anno 1818 per tutti i paesi,
 e ben presto si arrisero quante battaglie nelle storie dei vari depositi.
 Questo avvenimento straordinario, si era necessitato un nuovo ordina-
 mento nella fabbrica: appreso con circolare del 18. genn. 1818.
 (Divisione armi) Divisione del comando delle compagnie provvisorie
 presso i Depositi. Erano formate di un Capitano, di un Tenente e di
 un Sottotenente, di sei sott'ufficiali e Caporali occuparsi per amma-
 estrare i nuovi soldati della classe supplementare che già trovavansi
 nei Depositi, e come tali, la scelta della classe 1818.

Presso il Deposito del Regg. fransatini Guadri adunque
 si organizzarono quattro di queste compagnie, le quali erano per
 comandate dall'ufficiale superiore che reggeva l'amministrazione
 generale di quel tempo.

Se si pon mente a ciò, che si è più volte significato in questa
 Narrazione, si può scorgere che i Regg. di guerra della Brigata Guadri
 erano in quell'epoca formate di Battaglioni eterogenei, cioè di due
 specie diversi; vale a dire: i Battaglioni dei Cavalieri erano quasi
 indipendentemente soggetti per disciplina al loro Maggiore più anziano
 e per la loro organizzazione di Educazione Nazionale sardi, non presentavano
 quasi mai un'organizzazione di Batt. fransatini. Era questo un grave
 difetto.

Oppresso con Real Decreto del 16. Feb. 1818. la Brigata veniva

Proprietà ANG'S

rispartita in tre Regg^{te}. Due di granatieri ed una di facinatori.
Il 1.^o Regg^{to} comandato dal colonnello in 1.^o M^{te} Du Pasquier con
il 1.^o e 3.^o Batt^{aglioni} granatieri; il 2.^o comandato dal colonnello in
1.^o M^{te} Scario con il 2.^o e 4.^o Batt^{aglioni} granatieri. Tutti venire a
tagliare il colonnello G. Bianotti, l'ajutante Maggiore in 1.^o
e la Masina, si completarono con il 3.^o Regg^{to} di facinatori.

Wolla succedeva d'importanza negli ultimi mesi
del pred^o anno 1818, ma tutte rimpatriare le tre classi più
anziane di riserva, con Dispersione M^{te} del 1.^o Aprile 1818.
Diversi anni prima, si passava la legge 1810 dai Battaglioni
attivi al 1.^o Batt^{aglione} di riserva, per cui si rimpatriare
in M^{te} 400 nuovi soldati tratti dalle compagnie provvisorie
perchè tutti appartenenti alle classi supplementari.

1.^o Batt^{aglione} di riserva del Regg^{to} granatieri Guardie.

Essendo in questa narrazione al termine degli avvenimenti
del 1818, ora si passa a quelli del 1819, e così
sia più cronologicamente, e nell'ordine cronologico suggerire
con chiarezza ai Batt^{aglioni} di riserva.

Ho detto come il 5.^o Batt^{aglione} si sia trasformato in 8.^o
di riserva, e qui vediamo ^{che avvenne} ~~cosa accadde~~ del 1.^o.

Nel mese d'Aprile ¹⁸¹⁸ giungono al deposito gli individui
delle classi di riserva 1817-18- e 1819. Formati i quadri
nell'ultima quindicina di detto mese si organizzava il Batt^{aglione}
ed il 1.^o Maggio prendeva il nome sud^o: Le sue compagnie
erano numerate in 1.^o 2.^o 3.^o e 4.^o granatieri di riserva.

È stato nominato a comandante il Col. Molino
di Portula Maggiore aggregato al Regg^{to}, ma non avendo
questi accettato, ne fu provvisoriamente incaricato il Capitano
Luigi Maggiore della Piazza di Torino.

Destinato sul finire di Maggio ad andare in spedi-
zione a Modena per rimpatriare il 6.^o Batt^{aglione}, che doveva
partire a Milano, veniva destinato per comandante

M il Capitano Subaltero ^{era} fuo' Eduardo Buschotti, il quale ^{era} promosso
Maggiore. Il 10. Giugno s' imbarcava sul V. a Torino ripartito
in 20. grossi Barili per essere trasportati a Piacenza, ove
giungera' nell' imbarcare del terzo giorno di viaggio, essia
Il 17. Giugno (la sua forza era di 800. Uomini circa.)

Prendeva via la strada di Parma in cui faceva ingresso
il 9. 9.

Eransi in quella fitta la brigazione tedesca di Pischiera
(1800. Uomini circa) comandata dal Maggiore Altmannhausen
Del Regg^{to} d'Alfauar, ivi otto compagnie, un Regg^{to}, venti
Uffizi ed un ufficiale e 90. circa Uffizi. E secondo la
decisione del 30. Maggio della parte di Pischiera, doveva
essere scortato sino ad Ancona. S' imbarcavano in legni
della Marina Sarda, e s' imbarcavano trasportati nella costa
della Prozia.

Proseguendo la strada per qual 1. Batt^o di Ancona accompa-
gnato quindi quindici compagnie di Uomini di guerra sino a Modena, e
lasciando le due compagnie di presidio, nella sera
del 10. Giugno partivano le due prime per la strada della
Romagna, e condurre quella colonna tedesca al luogo
suo. Il 21. dell' imbarco. Si giungevano il 21. delle staffe, e
fatto sosta a Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena,
Rimini, Cesaro e Sinigaglia. Furono quella truppa accolta
con somma contentezza dalle popolazioni di quei luoghi.

Giunti in Ancona i prigionieri venivano alloggiati
nel Saporito, e stante il ritardo dei legni che dovevano
trasportarli, la truppa pareva obbligata a rimanere in
Ancona sino all' 8. del seguente Luglio, giorno in cui
finalmente saltarono alla vela quei legni.

Ritornando per la medesima strada in Modena, si
riuniva il Batt^o nei giorni in cui l' esercito Piemontese,
lasciando le posizioni del Minio, era in piena ritirata.
Il Generale Saurin comandante la truppa negli stati estensi.

Proprietà ANG S

ordinare giuovi di sgombrare quei paesi. Il 1° Battaglione
di riserva dirigendosi verso la Toscana unitamente ad alcuni
Volontarij Modenesi e quattro pezzi d'artiglieria, per l'Alto
S. Marcello e Livorno giunsero a Pisa, e dietro ordini
avuti dal Ministro Tardo in Firenze due Compagnie andarono
a Livorno e due a Castelfranco di Garfagnana, onde difendere
quei siti dalle probabili escursioni toscane.

Sul finire dello stesso Agosto veniva poi destinato
quel Battaglione a riunirsi al 2° di riserva in Livorno,
lasciando perciò la Toscana prendere l'idea di ritirarsi a
Livorno, Massa e Lazzano etc. Ma quando a Sesto di
Livorno riceveva l'ordine del Generale della Divisione di
Genova di arrestarsi, per l'Alto Duca di Toscana
arrivò di nuovo chiesto di ritirarsi, ritornando
quel Batt. a Pisa, e giunsero verso la metà di settembre.

Era questo periodo con ansietà e festosa accoglienza
e durante un mese e mezzo circa che rimase in quella città
ripieno di simpatia di quella popolazione, malgrado
le insurrezioni di Livorno, che a quell'epoca agitavano
la Toscana, e specialmente Livorno, in quale, vedendo
il Governo spingevano il popolo contro questo
Batt. chiamandolo straniero.

Finalmente divenuti Ministri Montanelli e
Savareggi furono di nuovo licenziate le Truppe Piemontesi
da quegli Stati: e malgrado il dispiacere che ne provarono
i Toscani, il 25 ottobre quel Batt. di riserva si recava
a Livorno e quindi proseguendo la strada verso Livorno
Pisura giunsero a Genova, dove veniva
accogliuto e arrestato dal Comandante Generale fuo. De Savareggi
Prendono momentaneamente stanza in Prugnano, e verso
il fine di Novembre entrano in Genova, ove si riunirono
al 2° Batt. di riserva, che giunto da Livorno era per
mezzo sotto il comando del Maggiore fuo. Pruschetti.

alla formazione dei Reggimenti Provvisori, della 10. Febb: 1849
Nelle Divisioni armi diverse, quei due Batt: formarono il 3.
Reggimento Granatieri Guardie Provvisorie.)

Fatti del 1849.

Nel finire del 1848 la leva della classe 1849 era avviata
si depositò per essere presto istruita, e pronta a crocece bolla
dell'Esercito, poiché l'andamento delle cose spingeva a nuova
guerra.

Cominciarono a prepararsi gli eserciti, e a muoversi alcuni
corpi dai loro quartieri d'inverno per recarsi verso la frontiera
Lombarda; e la Brigata Guardie si trasportò il 26. febbrajo
da Pavia a Casale, con l'ordine di incontrare la Divisione di
Piemonte.

Nel tempo stesso la Brigata prendeva un nuovo ordinamento,
e venne della fine del 1848 il 6. febbrajo 16. Batt: Divisione Armi diverse
venivano sciolte, e i provvisori di Depositi, e si acconten-
vano di un 1. Reggimento. Stante la speciale forma-
zione dei Granatieri Guardie, i due Regg: ebbero un 1. Battaglione
ciascuno, e due: Le compagnie provvisorie ragguagliando
la Brigata in Casale il 1. Marzo furono trasformate in 1. Batt:
Le compagnie prendendo i numeri 17. 18. 19. e 20., e fu
formato il 6. Battaglione dalle nuove compagnie 21. 22. 23. e 24.
Le nuove leve della già soppressa comp: provvisoria furono fran-
chiate con soldati anziani, e perciò il 1. Marzo i Granatieri
Guardie si trovarono ordinati nel seguente modo.

- 1. Del 1. Regg: formato dai 1. 3. e 5. Batt: (in Casale)
- 2. Del 2. Regg: formato dai 2. 4. e 6. Batt: (pari in Casale)
- 3. Del 3. Regg: provvisorio formato dai 1. e 2. Batt: di Riserva
(in Genova.)
- 4. Del Deposito; ossia dello stato Maggiore, o corpo d'ammi-
nistrazione e due compagnie, 25. e 26. (in Livorno.)

Nulla essendo variato per i Granatieri Guardie, continuò

Proprietà ANGUS

M

come già fu detto, ad opere 3^e Reggimento della Brigata.

Nella l'armistizio, le ostilità erano state denunciate il 12. Marzo sul 20, ed il 18. detto i due Regg^{ti} brannetieri andarono da fisale a Percalle: il 19. metterano campo a Junciano, ed il 20. alle fornaci che si trovano fra la città di Novara e la Biocca.

Queste marce erano state fatte con ordine, ma se la disciplina era mantenuta, bisogna però dire che la truppa non era molto disposta per questa nuova campagna. Vi era però entusiasmo. In primo luogo le discussioni e polemiche dei partiti, gli entusiasmi ed il senso dei giornali avevano avuto un influenza nociva sullo spirito dell'armata: in seguito, i capi e comandanti dei corpi non avevano gran fervore in tempo, state da pochi giorni sovvertite e trasformate.

Subbene non sia già luogo di ragionare sull'organizzazione delle truppe, ognuno convien che fu un grave errore operare questi cambiamenti nella fanteria nel momento in cui dovevano cominciare le ostilità, ma pure per che per compiere (o, diciam meglio, per compiarle) si pensò di sostituire i migliori soldati per avere in ogni compagnia un battaglione di ^{carabinieri} brigatieri. Con ciò si tolse ancora il nerbo all'unità di spe: unite già apai deboli per via del frammentamento dei soldati, e quindi quasi privi di loro efficacia.

L'aggiunta ancora che, sebbene, come dissi, queste nuove ordinanze si effettuava il 1^o Marzo, le promozioni e nomine degli ufficiali si compirono soltanto il 18. Molti adunque non ebbero tempo di raggiungere i corpi a cui erano stati destinati, e nei giorni in cui si ebbe a combattere specialmente i nuovi battaglioni si trovarono privi di ufficiali.

Da ciò si vede che la fanteria (la principale speranza dell'Armata) non era preparata per la nuova lotta che dovevano cominciare al loro dal mezzo giorno del 20. Marzo.

In detto giorno, come dissi, la Brigata si trovò fuori delle Porte di Novara esattamente agli altri Corpi della Divisione di Riserva. Nel mattino del 11. un Ajutante di Campo di S. A. il Duca di Savoia veniva colà a recare la notizia del passaggio del vicino degli Austriaci, ed ordinava di marciare su Mortara. In vicinanza di quella città trovavasi la Divisione Durando (Brigata della Regia) e temendosi che il Nemico potesse inoltrarsi nella destra della posizione occupata da detta Divisione, quella di Riserva veniva inviata a schierarsi lungo la strada che da Mortara mette a Castel d'Agogna. Il 1. Regg. Granatieri si stabilì in vicinanza di detta Brigata, mentre il 4. più avanti legava una parte con quello del Molino nuovo presso Mortara, e trovavasi il 7. fantico, mettendovi Batt. a mille passi circa l'uno dall'altro, e facendo fronte verso Mortara.

Si rimaneva in quella posizione fin verso le 5. pomeridiane colle armi al fianco; opio finché la città di Mortara venne espugnata dal corpo d'armata del Generale D'Aspre.

Per non aver qui a narrare quel combattimento che sfortunatamente disordinò la Divisione Durando, e fu preso dal Nemico quella città, limitandomi a ciò che appartiene alla Brigata Granatieri, trascriverò quindi un frammento di rapporto del Col. Veria comandante il 2. Regg. Granatieri, nel quale ^{si dà rapporto sopra} ~~si dà rapporto sopra~~ gli avvenimenti di quel giorno.

Giunge il combattimento verso la sera. Non avro vittoria; ma dal sibombio del cannone che si avvicinava, m'avrei che le nostre truppe erano in piena ritirata.

Cappi in quell'istante un sergente di Savoia (avallieria) che io saprei essere ordinanza del Duca di Savoia: interrogatolo sentii che i nostri operano la peggio. Non misi più indugio, e rivoltomi all'ajutante Maggiore M. Pallavicini gli ordinai di montare a cavallo, e si recasse a Castel d'Agogna per prendere il Generale di Brigata F. Biscaretti, che io credevo dover marciare su Mortara.

Proprietà ANGUS

Intanto formati i Battaglioni in colonne centrali, li
 misi in marcia scaglionati, la destra indietro, onde vagliare
 il fianco destro (secondo le Istruzioni precedentemente usate),
 Due pezzi d'artiglieria che io avevo, seguirono quel movimento
 fra lo scaglione di sinistra e quello del centro.

Quell'ajutante Maggiore mi raggiunse tosto, ricordandomi che
 il Generale mi lasciava libero di andare a Mortara, anzi
 trovava che facesse benissimo: Però egli non mi seguiva perché
 doveva ~~formare~~ ^{guardare} quel posto col 1.º Reggimento.

Egrijamente ~~avvicinato~~ ^{avvicinato} dagli uffiziali superiori parolieri
 Di Marmorato, 6.º Radicati, e per di là della falletto; quei
 Battaglioni marciarono come in un campo di Manovra; s'ebbero
 inciampati ad ogni passo da una parte i filijasci, che, nell'arrivo
 a Mortara, ~~si ritirarono~~ ^{si ritirarono} verso il paese, e per cui fu
 forza aprirsi quasi a colpi. Fu dunque ammirabile il
 contegno di quelle Droghe, le quali in quel grave momento si
 dimostrarono disinteressate e ben animate ad incontrare il
 Nemico.

In un quarto di miglio dalla fitta trovai il Capitano
 di 1.º Reggimento par. Daa di Bruno; il quale mi chiese
 se avessi gli riserpi che mi portavo ove si combatteva. Ma
 non potevo allora sperare inutil cosa: Mortara ~~era~~ ^{era} in man del Nemico
 ed il Duca di Savoja obbligato a retrocedere a Castel d'Agogna
 (si radunava la sua Divisione); e perciò ritornarsi mi pareva
 Domandai allora se questo era ~~un~~ ^{un} avviso o consiglio; ovvero se
 tale era il volere del Principe. Mi disse che tale erano gli
 ordini eh' egli recava ai corpi. Fui quindi costretto di
 ritornare indietro per raggiungere il 1.º Reggimento a Castel
 d'Agogna.

Tutti riuniti a consiglio V. A. ed i Generali Melpaandro
 La Marmorata e Durando, si deliberava di portarsi indietro
 a Robbio.

Ora grande la confusione di quelle Droghe in quella
 Manovra un Batt. all'8.ª fanteria, rimasto prigioniero

Proprietà ANGCS

3

a Mortara, e gli altri della Brigata Cuneo erano ~~arrivati~~^{che erano stati} ~~ordinati~~ per la precipitosa ritirata che furono obbligati di fare. Giungevano le artiglierie scampiate per aver dovuto aprirsi la strada in mezzo al fumo; ed un cannone ed il sero ^{di artiglieria} ~~di artiglieria~~ ~~perduto~~ ^{perduto}, nonché parecchi canoniconi morti e mutilati. Vi si frammechiavano ~~stradati~~ o drappelli di ogni specie, e perfino un Battaglione della Brigata Regina, i quali separati dai loro corpi vagavano nel buio di oscurissima notte, non sapendo ove andare ~~o dove~~ ^{dove} dirigersi, e schiamazzando per ricuperarsi: ~~era~~ ^{era} un chaffo, ~~di~~ ^{di} un ~~luffuglio~~ ^{luffuglio} indistinguibile.

Finalmente verso le ore 10. di sera si poté metter in ordine la colonna di marcia. Recedeva l'1.° battaglione, seguivano il 2.° ed il 1.° fantaccini: il 2.° formava la retroguardia: i drappelli e la fanteria avevano proceduto.

Quasi succedeva ~~era~~ ^{era} ~~disordine~~. Capata l'Agogna, e dopo alcuni passi ^{si separa} tre strade: la prima a sinistra va a Palanga; la seconda ~~era~~ ^{era} ~~una~~ ^{una} ~~strada~~ ^{strada} ~~e~~ ^e ~~casale~~ ^{casale}: fatti alcuni passi su questa ~~si separa~~ ^{si separa} a destra una terza strada, la quale per Noblio ~~si separa~~ ^{si separa} a Veselli.

I drappelli non avendo quindi si erano incamminati sulla strada di Palanga; ma arrestati e trovati indietro venivano a ritirarsi nel primo invericchio, obbligati ad arrestarsi perché già sfilava la colonna. L'8.° fantaccina, come dissi, in testa di colonna, in mezzo all'oscurità ed ostacoli di carri non poteva discernere la vera strada, e quindi prese quella di Casale, a cui tenne dietro pure quel drappello.

Lo stesso succedeva all'estrema retroguardia. Nel quartiere di Castel d'Agogna si erano posti due ferri d'artiglieria in coda sorretti dai quattro palottolieri ^{drappellieri} ~~drappellieri~~ del 2.° battaglione. Rimanevano a troppo distanza indietro della colonna, e dimenticando di legarsi con delle funi, tagliarono pure la strada dirigendosi in Casale.

Queste Gruppo unitamente al Maggiore che le comandava furono interamente perdute, essendo state obbligate

Proprietà ANGS

di riversarsi in Alessandria, dopo aver soggiornato ora a Casale ed ora a Valenza.

Intanto la colonna andava a Nobbio, ove arrivava verso l'alba del 23. Marzo, e cercando di riunirsi alle altre Divisioni dell'armata, per strada ^{in parte} si sciolse, e si separò ^{a Casale} a Casale e a Savigliano. Si rimase una gran parte del giorno in quest'ultimo paese, ma non riprendendo ad aver notizie, verso il tramonto si pensò dirigersi verso Borgo Vesulte. Già si trovava in marcia la maggior parte della Divisione allorché giungeva l'ordine di recarsi a Novara, ove si concentrava l'intera Armata. Era impossibile ritornare, mentre l'artiglieria ed i pochi carri rimasti non potevano girare indietro per quelle campagne, ove non s'era quasi traccia di strade, e perciò continuando ad andare sin verso Borgo Vesulte si fu obbligati di fare un lungo circuito, e di giungere soltanto a Novara alla fine dopo mezzanotte. Si metterò il campo sugli spalti della città.

Sonò il giorno 23. Marzo, e la Brigata Guardia si trovò finalmente riunita, mentre fra i numerosi feriti ed uccisi si era pure il Reggimento Sassone. (Nel partir da Valenza il 26. febbrajo era stato inviato a Vesulte, e dopo avere stanziate in diversi Borghi del Vesultese e Novarese era ivi giunto il giorno prima venendo da Biandrate.)

Verso le 10. p. del mattino cominciò a tuonare il cannone. Era il segnale della Battaglia. Già si prevedeva ^{si preparavano} le armi, ed ordinavano le file, e la Brigata Guardia si accanì tutto in massa sulla piazza d'armi, ove raccolta l'intera Divisione formava così la Riserva di destra della linea di Battaglia.

Sono abbastanza ^{note} conosciuti le fasi di quella giornata e l'esito suo infelice per le armi piemontesi. Molte furono i commenti e le discussioni su quella sconfitta.

Infinite poi e varie le cause dell'immense disordine delle
 Brigate dopo la battaglia, per cui succedettero tutti i fatti
 nella seguente notte; ed una turba di sbandati per alcuni
 giorni infestò i vicini paesi, incutendo il terrore e ^{causando}
 rovina ⁱⁿ ^{diversi} ^{paesi}.

Per queste cause credo si debba tener conto di aver sparsa
 e divisa quasi annientata la Divisione di Piacenza durante la battaglia.

Infatti nel principio dell'azione si cominciò a distaccare
 il 7° di linea; indi il Reggimento fucinatori; poi un
 Batt° del 2° franchesi; e finalmente gli altri due per reparti
 più avanti a sinistra verso la gran strada di Mortara.
 Quando, verso sera, ~~si~~ i Battaglioni ~~si~~ sbandati
 si ritirarono con meglio loro convenienza, non si rimase più
 Brigata ordinata per radunare quei corpi sparpigliati, e
 quali agglomerati nella stessa maniera sottoposti ogni cosa.
 Il 1° Reggimento franchesi ~~si~~ si mosse che verso il fine
 dell'azione: salì a ~~si~~ rimase solo in riserva un una Battaglia
 a cavallo, si ritirò ~~si~~ strada di Novelli; davanti la marcia
 del corpo di ~~si~~ giunsero da quella parte.

Dopo ~~si~~ ^{Accompagnato alle reparte} quel Reggimento ~~si~~ sul terreno
 occupato ~~si~~ Novelli, mentre il 2° e i fucinatori
 si ritirarono dalla strada di Mortara sulla passeggiata
 verso il santuario. Si passò la notte rannicchiati,
 senza fuoco, colla pioggia, e tormentati dalle numerose
 gragnuole che il nemico non cessò di tirare durante l'intera
 notte.

Nell'Alba del giorno 24. veniva tutto pubblicato la
 gran notizia dell'Abdicazione del Re Carlo Alberto. L'apun-
 tione al Re di Vittorio Emanuele II. era in particolar modo
 partecipata al Maggior Generale ^{fr.} Biscarrotte dal 6° Batt°
 ufficiale d'ordinanza che S. M. gl' inviava, onde prendesse
 provvisoriamente il comando della Divisione di Piacenza.

Ma già potersi dire sciolta quella Divisione non
 si sapeva ove fossero i corpi che la componevano; e perciò
 il pred° Generale, dopo ^{aver} ~~aver~~ respinto ~~di~~ radunare le Brigate Guardie

Amministrazione Militare, della qual cosa si dire in seguito)

Se nel volgere di Marzo finiva la guerra sul Vicino; cominciavano in vece i moti di Genova; ed i Battaglioni di Nicusa, i quali, come Dipi, si trovavano in quella città subivano la sorte di quel Presidio. Tale a dire: trasportati il 28. Marzo dalla fazione di S. Ignazio andavano di guardia all'Arsenale (Piazza dell'Acqua verde.) Il 1. Aprile si recavano sulle scarpate vicine del forte di S. Giorgio, ove combattevano contro i Ribelli, e dietro alla capitolazione del giorno 9. lasciarono Genova per recarsi a Savona.

Il distinto contegno di quei Battaglioni ed il loro rifiuto di deporre le armi fece sì che, a loro onore di parte stabilita il 9. Aprile ^{partivano} ~~partivano~~ dalla città con bajonette in mano. Eravamo in ordine per combatterli, venivano perciò battuti in parecchio dal generale Alfonso La Marmora teste giunto per espugnare quella piazza, ed il 6. Aprile rientravano nella città per la porta Ugenti. Non opposero contrastato ~~l'opposizione~~ ^{l'opposizione} metterano sulla mura di S. Benigno, ove rimasero ^{senza} provvisione; però scappo aver avuto ad agire

Nella notte il bovaro di S. M. in Genova ripigliavano la loro marcia per Savona, ove giungevano il 6. Aprile.

Diagnate le classi più anziane di Nicusa, le compagnie del 1. Battaglione erano ridotte a frazioni ed in sei quadri, e quindi rissiva sciolte il 1. giugno ed incorporate nel 1. Batt. (circolare 21 Maggio 1849. N. 451 Operazioni Militari.)

Partiva questo immediatamente per Pigo di Mare, ove riceveva le classi 1821, 1822 e 1823. dai Batt. attivi in surrogazione di quelle 1818 e 20, le quali erano precedentemente ^{in servizio} ~~in servizio~~ (circolare 14 giugno 1849. N. 451. Div. Operaz. Mil.) Tennero poi anche ^{in servizio} ~~in servizio~~ queste ultime classi, come da ordine 13 Luglio N. 458. Divisione Operazioni Militari, questo Batt. veniva proriposto il 28. Agosto, ed i pochi uffiziali e soldati rimasti si recavano in Torino, ove le frazioni della 1. e 3. compagnia si riunivano al 1. Reggimento, e quelle della 2. e 4. al 2.º.

Proprietà ANGUS

Ripigliando la narrazione di ciò che riguarda i Battaglioni attivi, abbiamo veduto che, secondo l'ordinamento del 9. Aprile, i Regg^{ti} erano stati divisi in comuni e quindi si formarono una brigata al 1.º Regg^{to} (Dispartito 25 Aprile N.º 10099. Divisione Armi Discrete).

Le compagnie del Deposito venivano distribuite ognuna ad un Reggimento, mentre il Personale dell'Amministrazione rimaneva sotto il comando immediato del Generale della Brigata.

Con Real Decreto 15. Maggio venivano ripristinati i colori particolari della Divisione di ogni Brigata, eppoi i granatieri guardie rimettevano la giletta e pistagna di colore scarlatto. Il medesimo Decreto stabiliva pure sopra la fascia di panno di colore di faticca, aggiungendo due porzioni in argento a quella degli Ufficiali che indossavano gradi. Finalmente gli Ufficiali vestivano una cappa (Babouche) bigia nei tempi freddi e piovosi.

Prima della pace coll'Austria, l'Esercito a piede a piede rimetteva sul piede di pace, finchè portava sotto il suo giacimento due piccini Batt. di Riserva in argento, e la metà di piccini d'argento non erano rimasti in uso e forse neanche le ultime classi state chiamate durante il 1848 (1848, 1849) (circolare 20. Agosto N.º 444 e 15.embre N.º 470. Divisione operazioni militari).

Con Real Decreto 12. Ottobre venivano ridotti i Reggimenti di fanteria di nuovo a tre Battaglioni, ma si organizzarono compagnie scelte in ogni Battaglione, compagnie speciali di tiraglieri.

Eseguendo questa nuova formazione il 1.º Regg^{to} i due Regg^{ti} granatieri guardie constarono adunque di due Batt. di cinque compagnie (quattro di granatieri e una scelta) e furono la loro divisione ora tuttora provvisoria, continuò ad essere un sol Deposito, ma ridotti ad una sola compagnia, fece parte del 1.º Reggimento. Le compagnie conservavano

Proprietà ANGUS

il loro primiero numero, la formazione fu quindi nel modo seguente:

1° Reggimento.

- Uolo Maggiore
- 1° Batt° { 1° Scelti
- { 1° Granatieri
- { 2° Scelti
- { 3° Granatieri
- { 4° Scelti
- { 5° Granatieri
- { 6° Scelti
- { 7° Granatieri
- { 8° Scelti
- { 9° Granatieri
- { 10° Scelti
- { 11° Granatieri
- { 12° Scelti
- { 13° Granatieri
- { 14° Scelti
- { 15° Granatieri
- { 16° Scelti
- { 17° Granatieri
- { 18° Scelti
- { 19° Granatieri
- { 20° Scelti

Deposito { Uolo Maggiore
 { Comp. di Deposito

2° Reggimento

- Uolo Maggiore
- 1° Batt° { 1° Scelti
- { 2° Granatieri
- { 3° Scelti
- { 4° Granatieri
- { 5° Scelti
- { 6° Granatieri
- { 7° Scelti
- { 8° Granatieri
- { 9° Scelti
- { 10° Granatieri
- { 11° Scelti
- { 12° Granatieri
- { 13° Scelti
- { 14° Granatieri
- { 15° Scelti
- { 16° Granatieri
- { 17° Scelti
- { 18° Granatieri
- { 19° Scelti
- { 20° Granatieri

Proprietà ANG S

La Divisione dei due Reggimenti era incompleta, e per quell'Amministrazione comune per cui poterasi considerare un sol corpo con due comandi distinti ed eguali, reuera continui imbarazzi. Veduto quindi il Ministero formare una Brigata di soli Granatieri, stabiliva che i facciatori non più vi appartenessero, e dividesse totalmente l'Amministrazione dei due Reggimenti Granatieri. Questo successe

il 1° Gennajo 1850, ed organizzando l'Amministrazione, formando il Deposito del 2° Reggimento, e dando un'ultra numerazione alle compagnie, vennero il succennato prospetto trasformato come segue:

Formazione 1° gembre 1849.

Formazione 1° Gennajo 1850.

1° Reggimento

Formazione 1° gembre 1849.		Formazione 1° Gennajo 1850.	
Stato Maggiore		Stato Maggiore	
1° Battaglione.	1° Scelti 1° Granatieri 2° 4 3° 3 4° 3	1° Battaglione.	1° Scelti 1° Granatieri 2° 4 3° 3 4° 3
3° Battaglione.	2° Scelti 3° Granatieri 10° 4 11° 3 12° 3	2° Battaglione.	2° Scelti 3° Granatieri 6° 4 7° 3 8° 3
	Deposito.		Deposito.

Formazione 1° gembre 1849.

Formazione 1° Gennajo 1850.

Formazione 1° gembre 1849.		Formazione 1° Gennajo 1850.	
Stato Maggiore		Stato Maggiore	
2° Battaglione.	1° Scelti 5° Granatieri 6° 4 7° 3 8° 3	1° Battaglione.	1° Scelti 1° Granatieri 2° 4 3° 3 4° 3
4° Battaglione.	2° Scelti 13° Granatieri 14° 4 15° 3 16° 3	2° Battaglione.	2° Scelti 3° Granatieri 6° 4 7° 3 8° 3
	Deposito.		Deposito.

Scorsero pochi mesi, e la Brigata compì la sua denominazione. Vale a dire: soppressi le specialità o privilegi che avevano alcuni forgi per precedenza, servizi particolari, o maggiori paghe, i forgi di fanteria vennero semplicemente

...
i loro rispettivi posti d'anzianità, e perciò con Regio Decreto
20. Aprile 1850 veniva per tutto quel nome di guardie che
qui non conveniva all'uniformità ed eguaglianza che si
vedeva, e la Brigata era chiamata semplicemente con quello
di bramaticci.

(*) Dall'epoca succorrono al 1852 poche furono le cose
che abbiano ^{importanza da non essere ricordate.} ~~un qualche~~ ^{esse} per essere ragguagliate. Si ridussero
sino al cambio di colore dei Cappi da cremisi in turchino
ordinato con Regio Decreto 26. gembre 1850, e la partenza della
Brigata ~~da~~ ^{da} Torino il 31. Luglio 1851 andando a stanziare in
Novara.

Quinto a linea di via Teas.
partate più sopra al
segno

(*) In simil modo i facciatori ~~erano~~ ^{venivano} ~~del~~ ^{del} 1.º Reggimento
facciatori di Sardegna.

Giungono la Brigata ~~il~~ ^{il} 5. Agosto dopo aver
soggiornato due giorni ~~in~~ ⁱⁿ Perelli per la manovra del passaggio
della Sesia. Venne seguita alla presenza di S. M. e
si presero parte ~~la~~ ^{la} Brigata di Piemonte, alcune Battaglie,
e due Reggimenti di cavalleria.

Con Regio Decreto 19. Marzo 1852 veniva definitivamente
ricomparsa la faccineria, per cui i Reggimenti furono divisi
in quattro Battaglioni di quattro compagnie.

Per formare quelli dei bramaticci furono incorporati
due Battaglioni facciatori di Sardegna, e la Brigata
prese il nome di Brigata Bramaticci di Sardegna.

Si compiva questa organizzazione il 1.º Aprile dello
anno, trasferendosi in questa circostanza il 2.º Reggimento
a Perelli stanza dei facciatori, mentre il 1.º Battaglione
di quel Reggimento andava a Novara a riunirsi col 1.º
Reggimento Bramaticci.

La formazione venne operata come vien dimostrata
nel seguente specchio

Brigata Granatieri di Sardegna.

Formazione 1.° Gennaio 1850

Formazione 1.° Aprile 1852.

1.° Reggimento Granatieri.	1.° Regg ^{to} Granatieri di Sardegna.
Stato Maggiore.	Stato Maggiore
1.° Uscia	" "
1.° Granatieri	1.° Granatieri
1.° Battaglione { 2. ^o 4	1.° Battag ^o { 2. ^o 4 3. ^o 3 4. ^o 3
3. ^o 3	
4. ^o 3	
2. ^o Uscia	
5. ^o Granatieri	
2.° Battaglione { 6. ^o 4	2.° Battag ^o { 6. ^o 4 7. ^o 3 8. ^o 3
7. ^o 3	
8. ^o 3	
" Uscia	
" 4	
" 1.° 4 fasci	3.° Battag ^o { 9. ^o Granatieri 10. ^o 4 11. ^o 3 12. ^o 3
Deposito	
Brig ^{to} cacciatori di Sardegna	
Stato Maggiore e Uscia	
1.° Uscia	
1.° Cacciatori	4.° Battag ^o { 13. ^o Granatieri 14. ^o 4 15. ^o 3 16. ^o 3
1.° Battaglione { 3. ^o 4	
3. ^o 3	
4. ^o 3	

Proprietà ANG S

[Signature]

Formazione 1.º Maggio 1858.

2.º Regg.º Granatieri
Stato Maggiore

1.º	Scelti
2.º	Granatieri
3.º	4
4.º	3
5.º	3
6.º	Scelti
7.º	Granatieri
8.º	4
9.º	3
10.º	3
11.º	3
12.º	3
13.º	3
14.º	3
15.º	3
16.º	3

Deposito
Regg.º Granatieri di Sardegna

2.º Batt.º

1.º 4 |

2.º 3 |

3.º 3 |

4.º 3 |

5.º 3 |

6.º 3 |

7.º 3 |

8.º 3 |

Deposito Fucili e ricetti.

Formazione 1.º Aprile 1858.

2.º Regg.º Granatieri di Sardegna.
Stato Maggiore

1.º	Granatieri
2.º	4
3.º	3
4.º	3
5.º	Granatieri
6.º	4
7.º	3
8.º	3
9.º	Granatieri
10.º	4
11.º	3
12.º	3
13.º	Granatieri
14.º	4
15.º	3
16.º	3

3.º Batt.º

1.º 4 |

2.º 3 |

3.º 3 |

4.º 3 |

5.º 3 |

6.º 3 |

7.º 3 |

8.º 3 |

Affine di distinguere i due Reggimenti, con Dispaccio 27 Aprile 1858 veniva prescritto di segnare il Numero del Reggimento nel centro della Granata del Cappio e del Berretto.

Nel Settembre dello stesso anno si riunì la Brigata nei cantoni di finale per manovre di guerra sul Po. Durarono queste un'intera settimana, e quindi i Reggimenti tornarono ai loro primissimi fucili. Nel 2.º semestre 1858, il C. Biccarelli venne promosso a Pastorello F.anno dopo da Novara e Biella (1.º 8.º 7.º ottobre 1858) destinati di guarnigione a Genova, ma si arrestarono a Casco vicino ad Alessandria durante quel mese per le fazioni campali.

Comandante generale comandante la Divisione Militare della Sardegna venne rimpiazzato dal C. Biccarelli Biella, il quale venne trasferito dal comando della Brigata Biellese a quello della Brigata Granatieri di Sardegna.

Proprietà ANGS

che ebbe luogo a Marano, Gole, Castelnuovo Soriano e
Cortona. Si lasciarono questi rispettivamente il 28. ed
il 2. Reggimento entrava in breccia il 29. ed il 1. il 30.

Il mattino 29. giunse la nuova della
nomina del colonnello del 1. Regg. gen. Scoria a coman-
dante la Brigata Regina. Si lasciarono questi il comando
al Lt. Motta. Venne colonnello comandante il 16. fantina,
quest' ufficiale però non fu fatto entrare, sua carriera nel
corpo dei Granatieri Guardie, ed era stato maggiore in quel
Stesso Reggimento di cui allora era Direttore.

Marzo 2. Marzo 1837.

Luigi M. Gen.

Proprietà ANGS